

---

# STUDI

---

## I REGISTRI SCOLASTICO-PROFESSIONALI COME FONTE STORICA

*Giorgio Rossi*

### 1. Scuole professionali: fonti e storiografia

#### 1.1. *Scuole professionali e questione storiografica*

Fino a qualche anno fa l'istruzione professionale costituiva un ambito di ricerca scarsamente esplorato. La tradizione scolastica italiana e gli studi storici si concentravano in una direzione prevalentemente classico-umanistica o riguardante la lenta diffusione dell'istruzione elementare post-unitaria. Ciò era dovuto ad una tradizione legislativa, dalla legge Casati alla riforma Gentile,<sup>1</sup> che non accennava all'istruzione professionale o faceva riferimento principalmente a quella tecnica. Inoltre, la mancanza di una cultura imprenditoriale, il ritardo italiano nello sviluppo industriale e la presenza di pochi "illuminati" desiderosi di una svolta anche in ambito formativo, avevano reso sempre più lontano il problema dell'istruzione degli "artieri".

L'esigenza di una formazione tecnica e di un avviamento alle arti e mestieri<sup>2</sup> che tenesse conto delle richieste del mondo del lavoro, delle innovazioni portate dall'industria, degli influssi provenienti dall'estero, dei mecca-

<sup>1</sup> Per la ricostruzione della storia della scuola italiana dall'Unità si veda D. BERTONI-JOVINE, *Storia della scuola popolare in Italia*, Einaudi, Torino 1954; D. BERTONI-JOVINE, *Storia dell'educazione popolare in Italia*, Laterza, Bari 1965; G. CANESTRI – G. RECUPERATI, *La scuola in Italia dalla legge Casati a oggi*, Loescher, Torino 1985; E. DE FORT, *La scuola elementare dall'Unità al Fascismo*, il Mulino, Bologna 1996; G. GENOVESI, *Storia della scuola in Italia dal Settecento a oggi*, Laterza, Roma-Bari 1998; G. TALAMO, *La scuola dalla legge Casati all'inchiesta del 1864*, Giuffrè, Milano 1960; I. ZAMBALDI, *Storia della scuola elementare in Italia. Ordinamenti, pedagogia, didattica*, LAS, Roma 1975.

<sup>2</sup> Per gli studi sull'istruzione professionale si veda G. CASTELLI, *L'istruzione professionale in Italia*, Vallardi, Milano 1915; F. HAZON, *Storia della formazione tecnica e professionale in Italia*, Armando, Roma 1991; G. LIMITI, *L'istruzione tecnica nella legge Casati*, in *Problemi della pedagogia*, febbraio-marzo 1959; G. REVERE, *L'insegnamento popolare e professionale in Italia*, Treves, Milano 1922; A. TONELLI, *L'istruzione tecnica e professionale di Stato nelle strutture e nei programmi da Casati ai nostri giorni*, Giuffrè, Milano 1964.

nismi di mercato e concorrenza decollò con difficoltà in Italia.<sup>3</sup> Così, i primi tentativi di istruire alle arti e ai mestieri rimasero legati alle realtà locali, alle iniziative dei singoli: filantropi, istituti di beneficenza, società di mutuo soccorso, operatori religiosi, in qualche caso con gli interventi delle amministrazioni comunali.

Fortemente legato alla nascita delle scuole per “artieri” è il problema della matrice ideale dell’istituzione delle scuole professionali. Dalla fine dell’800 alla prima guerra mondiale l’istruzione tecnica conobbe un rapido sviluppo, con un salto decisivo in concomitanza della crescita produttiva indicata come “decollo industriale”. Fu lo sviluppo industriale che “facendo crescere la domanda di preparazione tecnica e mettendo a nudo le gravi carenze esistenti, impose ai pubblici poteri di adeguare l’istruzione e le strutture scolastiche alle nuove esigenze produttive”.<sup>4</sup>

Favorevoli all’istruzione professionale furono sia il movimento sociale pratico dei cattolici militanti sia il movimento socialista e operaio. Il primo la intese in senso assistenziale nell’ambito della società civile; il secondo nell’ambito dell’organizzazione pubblica statale e per l’emancipazione della classe operaia. G. Barzaghi, analizzando la cultura socialista e salesiana post-risorgimentale<sup>5</sup>, getta luce, come scrive G. Rossi, sul confronto-scontro tra socialismo emergente e mondo cattolico a Milano, centro operativo del socialismo riformista italiano. Il terreno è proprio quello dell’istruzione professionale, rappresentato dalle iniziative socialiste interne all’Umanitaria e da quelle salesiane dell’Istituto S. Ambrogio. A Milano non ci sono stati clamori di scontri o relazioni conflittuali tra mondo cattolico e politica socialista; la stessa cosa si può osservare anche per l’ambito romano. Questo non significa che la contrapposizione ideale o ideologica non ci sia stata, ma sul piano operativo la “concorrenza” tendeva a far migliorare l’offerta formativa.<sup>6</sup>

<sup>3</sup> C. G. LACAITA, *Istruzione e sviluppo industriale in Italia 1859-1914*, Giunti-Barbera, Firenze 1973. Per un approfondimento dei rapporti tra scuola e sviluppo economico-industriale dal 1860 si veda inoltre G. ARE, *Il problema dello sviluppo industriale nell’età della Destra*, Nistri Lischi, Pisa 1965, p. 252 e sgg.

<sup>4</sup> C. G. LACAITA, *Istruzione e sviluppo...*, p. 80.

<sup>5</sup> G. BARZAGHI, *Cultura salesiana e socialista nella Milano del cardinale Ferrari (1894-1921)*, NED, Milano 2000.

<sup>6</sup> G. ROSSI, *Istituzioni educative e istruzione professionale a Roma tra Ottocento e Novecento: Salesiani e laici a confronto*, in *L’opera salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale*, Atti del 3° Convegno Internazionale di Storia dell’Opera salesiana, Roma 31 ottobre-5 novembre 2000, 3 voll., a cura di F. MOTTO, vol. II, *Esperienze particolari in Europa, Africa, Asia*, LAS, Roma 2001, pp. 4-5. Per approfondimenti si veda L. PAZZAGLIA, *Movimento cattolico e questione scolastica*, in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia*, vol. I, t. 2, Marietti, Torino 1981, pp. 72-84; S. PIVATO, *Movimento operaio e istruzione popolare nell’Italia liberale*, Franco Angeli, Milano 1986.

Con la riforma Gentile le scuole professionali non furono accolte nell'istruzione secondaria del Ministero della Pubblica Istruzione, ma dipesero dal Ministero dell'Economia, così come le scuole operaie, di tirocinio, istituti industriali, scuole minerarie, scuole e istituti commerciali, scuole agrarie medie e pratiche di agricoltura ben distinte dall'istruzione tecnica.<sup>7</sup>

Il R.D. 31 ottobre 1923, inoltre, creava un settore della scuola industriale esclusivamente per gli operai occupati nel lavoro. Nacquero corsi nell'ambito dell'ordinamento scolastico vigente, divisi in "scuole ad orario diurno o serale o festivo" e in "scuole di integrazione ad orario ridotto per apprendisti operai". Duravano da tre a cinque anni e vi potevano accedere ragazzi con più di 14 anni. Inoltre si crearono corsi fuori dell'ambito scolastico definiti "corsi complementari o corsi per maestranze", istituiti in centri con industrie o gruppi di industrie che occupavano apprendisti o dove si cercava manodopera specializzata. Tra il 1929 e il 1931 la complementare fu trasformata in avviamento al lavoro confermando, così, il suo sostanziale fallimento e con esso anche le ambizioni sbagliate e la presunzione di cultura nelle classi e strati sociali che il regime non intendeva destinare alla scuola "per alunni" bensì "per maestranze". Di qui l'introduzione del lavoro manuale fin dalla classe quarta, una diversa organizzazione delle scuole artigiane e professionali nella "Carta della Scuola" di Bottai del 1939, mai entrata in vigore per lo scoppio della guerra.

Dalla scarsa attenzione culturale, politica, giuridica e imprenditoriale, derivò un disinteresse per gli studi sulla formazione professionale. Spesso ricerche e approfondimenti si sono collegati alla volontà di ricostruire la storia di un'istituzione, di delineare al meglio un tassello di un mosaico più grande, come per numerosi lavori riguardanti le singole iniziative romane, laiche e religiose,<sup>8</sup> o di colmare vistose lacune di indagine storica.

Una delle problematiche fondamentali per affrontare una tematica come

<sup>7</sup> Cfr. A. TONELLI, *L'istruzione tecnica e professionale...*, p. 114. Tutta l'istruzione industriale venne riordinata dal Ministero dell'Economia (R.D. 31 ottobre 1923, n. 2523 e Reg. 3 giugno 1924, n. 969) dando luogo a quattro tipi di scuola: le "scuole operaie o di avviamento" (maschili, femminili o miste, di durata triennale) e corsi preparatori d'avviamento; le "scuole industriali o di tirocinio", maschili e femminili, ad orario completo diurno (che sorgevano in relazione ai bisogni industriali locali e duravano tre o quattro anni); i "laboratori-scuola" ossia scuole di tirocinio per professioni che richiedevano una minore preparazione teorica, nelle quali predominavano gli insegnamenti pratici (duravano due anni e preparavano a professioni operaie e artigiane alle quali occorreva un minor bagaglio teorico); gli "istituti industriali" che "erano intesi a formare la parte dirigente degli stabilimenti industriali, dei cantieri di costruzione, dei laboratori ed a formare una cultura tecnica intermedia tra quella dei laureati e degli operai. Sorgevano nei centri industriali di maggiore importanza ed erano costituiti da una o più sezioni [...] con corsi della durata di 5 anni".

<sup>8</sup> Per la storia di alcune istituzioni professionali romane e per un possibile parallelismo si veda E. BARBENSI, *La fabbrica degli arazzi di San Michele a Ripa (1870-1928)*, in Roma mo-

quella della formazione al lavoro, che comporti la ricostruzione storica delle istituzioni, l'attualità con le coeve richieste del mondo del lavoro, la metodologia d'insegnamento, le finalità educative e formative, le iniziative culturali extrascolastiche e di vita comunitaria, è la scelta delle fonti e delle modalità di ricerca.

Si potrebbe partire da una grande quantità di materiale variamente ubicato, eterogeneo per cronologia e finalità, ma con una matrice comune, cercando di catalogarlo con criteri logici e metodologici, come nel caso del lavoro portato avanti per la riorganizzazione dell'Archivio Aldini-Valeriani della omonima scuola professionale di Bologna. Si potrebbe seguire la linea del "confronto" tra iniziative similari che, operando su uno stesso territorio o ambito culturale, con finalità più o meno analoghe, proporgano più spunti di riflessione e parallelismi. Si potrebbero tentare linee esplorative particolari, cercando di ottenere informazioni da fonti scarsamente utilizzate, dimenticate o ritenute poco attendibili. I *Registri scolastico-professionali* costituiscono una di queste "fonti inusuali"; esistono, infatti, pochi studi incentrati sulla consultazione dei registri ed è ancora più difficile reperire lavori che tentino di utilizzare questo tipo di materiale come fonte storica. Questo può essere imputato alle difficoltà di consultare registri in buono stato e completi in ogni loro parte; alla scarsità di esempi metodologici attendibili nella consultazione di simili fonti; agli ostacoli nel delineare linee-guida di interesse e di raccolta informativa dalle indicazioni di simili volumi; infine alla possibilità di "far parlare" completamente una fonte così particolare e di poter ricavare risultati attendibili e relazionabili a conclusioni di più ampio respiro.

### 1.2. *L'esempio dell'Archivio della scuola professionale Aldini-Valeriani di Bologna*

Nel libro di Isabella Zanni Rosiello, *L'archivio della scuola professionale di arti e mestieri Aldini – Valeriani*, viene presentato il lavoro compiuto

terna e contemporanea, n. 2, 1995; A. TOSTI, *Relazione dell'origine e dei progressi dell'Ospizio Apostolico di S. Michele*, Roma 1832; G. VAI, *Relazione del Pio Istituto di S. Michele a Ripa Grande, eretto dalla Santa Memoria di Pp. Innocenzo XII*, Roma 1779; R. VILLANI, *L'artigianato e le Scuole d'Arte dell'Istituto Romano di San Michele*, in *Atti del III Congresso Nazionale di Studi Romani*, Roma 1935, v. III; *Documenti relativi all'Ospizio di S. Maria degli Angeli alle terme Diocleziane ora Orfanotrofio Comunale*, Tip. Mario Armanni, Roma 1886; E. FORMIGGINI SANTAMARIA, *L'istruzione popolare nello Stato Pontificio (1824-1870)*, Soc. Tipografica Modenese, Bologna-Modena 1909; G. ROSSI, *Istituzioni educative...*, in particolare pp. 12-25; R. SANI, *Istruzione e istituzioni educative nella Roma pontificia (1815-1870)*, in L. PAZZAGLIA (a cura di), *Chiesa e prospettive educative in Italia tra Restaurazione ed Unificazione*, La Scuola, Brescia 1994; R. SANI, *Tra recupero scolastico e formazione professionale: le scuole notturne per gli artigiani nella Roma Pontificia 1819-1870*, in *Prospettiva* EP, 2, Roma 1989.

sul materiale conservato nelle sedi dell'Istituto Aldini-Valeriani di Bologna.<sup>9</sup> Il riordino dell'archivio si è concentrato intorno al periodo in cui l'istituto è stato "scuola professionale di arti e mestieri", dal 1878-79 al 1912-13.

La storia dell'Aldini-Valeriani<sup>10</sup> ebbe inizio nella prima metà del XIX secolo, quando il comune di Bologna si trovò a dare attuazione alle volontà di Luigi Aldini e di Giovanni Valeriani<sup>11</sup> che, con i loro testamenti del 1828 e del 1834, "trasmettevano l'indicazione di attuare forme di istruzione di disegno, fisica-meccanica e chimica applicata alle arti".<sup>12</sup>

*L'Istituto Aldini-Valeriani per le Arti e i Mestieri* iniziò i corsi il 2 dicembre 1878, sotto la guida del direttore Giovan Battista Cosimini, innovando decisamente rispetto alla situazione bolognese dei secoli precedenti.<sup>13</sup> Dal 1881-82, con il direttore Benetti,<sup>14</sup> cominciarono alcuni interventi, tra i quali la separazione funzionale dei reparti, sia per gli aspetti tecnologici, sia per la rotazione delle squadre di allievi. Verso la fine del 1883 l'associazione dei possessori di caldaie e generatori di vapore nelle provincie dell'Emilia, per migliorare la disastrosa istruzione professionale dei fuochisti e macchinisti, pensò all'istituzione di un corso che iniziò a funzionare qualche anno dopo fino all'anno scolastico 1892-93. Dal 1881-82 fu istituito per iniziativa della "lega per l'istruzione del popolo", con la collaborazione della direzione generale dei telegrafi, un "corso di telegrafia". Dal 1898 fu attivato il "corso serale di elettrotecnica" (soppresso dal 1913-14) della durata di quattro mesi che accettava giovani dai 16 ai 32 anni, in possesso del diploma di licenza dell'istituto o dopo il superamento dell'esame dal 2° al 3° anno di corso. Dal 1913-14, dopo i provvedimenti normativi del 1912-13 riguardanti l'intero set-

<sup>9</sup> I. ZANNI ROSIELLO, *L'archivio della scuola professionale di arti e mestieri Aldini-Valeriani*, Comune di Bologna 1980.

<sup>10</sup> Per una ricostruzione più dettagliata della storia dell'Aldini-Valeriani si veda R. CURTI, *Istruzione tecnica e formazione delle maestranze. Cent'anni di vita dell'Aldini-Valeriani di Bologna, 1830-1930*, in *Storia d'Italia. Le Regioni dall'Unità a oggi, L'Emilia-Romagna*, Einaudi, Torino 1997, pp. 787-812; I. ZANNI ROSIELLO, *L'archivio della scuola...*, pp. 11-19; R. CURTI, *L'Aldini-Valeriani compie 150 anni*, in "Scuolaofficina. Periodico di cultura tecnica", anno 13°, n. 2/94, luglio-dicembre, pp. 2-9.

<sup>11</sup> Per le notizie biografiche su Luigi Aldini e Giovanni Valeriani si veda R. CURTI, *Istruzione tecnica e formazione...*, p. 791, note 18 e 19; R. CURTI, *L'Aldini-Valeriani compie 150 anni...*, pp. 4-5.

<sup>12</sup> R. CURTI, *Istruzione tecnica e formazione...*, p. 791.

<sup>13</sup> Sulla situazione economica e produttiva di Bologna a partire dal XVI secolo si veda R. CURTI-M. GRANDI (a cura di), *Imparare la macchina. Industria e scuola tecnica a Bologna*, Editrice Compositori, Bologna 1998, pp. 25-29 e pp. 76-77; R. CURTI, *Invito al museo - (Spazi E-F. Dall'operaio meccanico di mestiere al perito industriale 1878-1959. Cento anni di produzione meccanica a confronto)*, in "Scuolaofficina", anno X, n. 2, luglio-dicembre 1991, p. 18.

<sup>14</sup> Per i direttori dell'Istituto Aldini-Valeriani si veda R. CURTI-M. GRANDI (a cura di), *Imparare la macchina...*, pp. 84-85.

tore dell'istruzione professionale,<sup>15</sup> l'istituto divenne “scuola industriale di secondo grado”. Per pochi anni rimase anche “scuola industriale di primo grado” (scuola professionale o popolare di arti e mestieri) e dal 1924-25, in ottemperanza ai provvedimenti normativi del 1923-24, prese il nome di “scuola di tirocinio”. Nel 1932 nacque l’ “Istituto Tecnico Industriale” per periti industriali.

All'interno dell'istituto si dedicavano al lavoro manuale in officina più della metà delle complessive ore settimanali di scuola. L'officina si divideva in: “lavori in ferro” (fucinatori, tornitori e aggiustatori-montatori); “lavori in legno” ( falegnami-modellatori e falegnami-ebanisti, sezioni poi gradualmente fuse insieme perché l'ebanisteria non garantiva un proficuo inserimento nel modo del lavoro).<sup>16</sup>

### 1.2.1. I registri

La lettura del materiale conservato presso l'Aldini-Valeriani ha portato alla catalogazione di diversi documenti tra i quali figurano i Registri, divisi in: *Registri degli allievi*, *Registri di frequenza*, *Registri dei voti trimestrali*. Ci sono, inoltre, *Registri di iscrizione*, *Registri delle medie annuali*, *Registri dei risultati degli esami semestrali e di promozione*, *Registri di carico e scarico dei materiali*, *Registri dei lavori fatti in officina*.

I *Registri degli allievi* abbracciano un arco di tempo dal 1878 al 1901 e, seguendo quanto riportato nel *Registro generale degli allievi* dal 1878-79 al 1879-80,

“gli allievi sono nominalmente indicati secondo la data progressiva della presentazione della domanda di ammissione; per ogni allievo sono altresì indicati: la paternità e la professione del padre, la data e il luogo di nascita, il domicilio, la provenienza scolastica, il risultato degli esami, la data in cui ha interrotto o terminato gli studi”.<sup>17</sup>

<sup>15</sup> Legge 14 luglio 1912, n. 854 e R.D. del 22 giugno 1913, n. 1014, *Regolamento generale sull'istruzione professionale*. Si veda L. PANFILO, *Dalla scuola di arti e mestieri di Don Bosco all'attività di formazione professionale (1860-1915)*, Libreria Editrice Salesiana, Milano 1976, pp. 47-49.

<sup>16</sup> Il corso per diventare “artieri” si divideva in tre anni. Il primo anno gli allievi eseguivano esercizi pratici e di disegno. Il secondo anno (in cui si sceglieva tra i lavori in ferro e quelli in legno), i ragazzi eseguivano tre categorie di lavori: di manutenzione degli oggetti e dei mobili dell'istituto e dell'officina; lavori industriali per l'istituto e il suo inventario; su commissione per privati o altri istituti. Il prezzo degli oggetti commissionati da terzi era fissato tenendo conto del costo del materiale impiegato, della quantità di manodopera, di una piccola quota di spese generali.

<sup>17</sup> I. ZANNI ROSIELLO, *L'archivio della scuola...*, p. 130. Grazie ai *Registri degli allievi* (1878-79/1900-01) è possibile ricostruire l'aspetto socio-economico dei nuclei familiari degli allievi poiché in essi è annotata la professione del padre o di chi ne fa le veci.

I *Registri dei voti trimestrali* presentano uno specchio dei voti riportati negli esami trimestrali dal 1919-20 al 1931-32 per le classi della scuola industriale di II grado (I, II, III, IV classe) e III grado (I, II, III classe) e classe preparatoria.

I *Registri di frequenza* riguardano assenze e presenze degli allievi dal 1889 al 1930.

I *Verbali degli esami* costituiscono una serie di documenti relativi alle prove di esame previste dall'ordinamento degli studi dell'istituto. Riguardano documenti per la formazione delle commissioni giudicatrici, i calendari scolastici delle prove, i punteggi dei candidati nelle materie d'esame e gli argomenti delle prove. Da notare che per "esami" si intendono sia quelli di ammissione sia i trimestrali (I e II trimestre) per ogni anno di corso, sia quelli finali che di riparazione dal 1878-79 al 1932-33. Altro materiale è relativo a carte e corrispondenza d'ufficio; protocolli e redazioni finali; officina; memorie e pubblicazioni sulle esposizioni internazionali e nazionali; scuole serali e domenicali; scuola serale di chimica, per fuochisti e macchinisti, di telegrafia, di elettrotecnica; richieste di pagamento; contabilità e inventari; concorsi.

Grazie alla disponibilità di materiale e alla numerosa bibliografia della fondazione Aldini-Valeriani, è possibile ricostruirne la storia, le finalità e le metodologie educative.

La scuola-officina, avviata dal 1878-79, sembrava il luogo più adatto a preparare chi doveva in futuro affrontare l'officina vera e propria. L'età di ammissione era tra i 12 e i 13 anni, dopo i cinque anni di istruzione elementare; l'istituto non poteva accettare più di 50-60 scolari perché "le nostre industrie non sono ancora così sviluppate da offrire un facile collocamento ai lavoratori o da prestare loro i mezzi per sostenere i figli a scuola".<sup>18</sup>

Nell'officina venivano impartiti insegnamenti pratici di lavorazione del ferro e del legno, cercando di coniugare l'insegnamento pratico a quello teorico.<sup>19</sup> Il primo doveva addestrare la mano e l'occhio e stimolare l'intelligenza tecnica; il secondo serviva per passare dalle lezioni al disegno, alla realizzazione effettiva degli oggetti, maturando così la capacità di eseguire sva-

<sup>18</sup> R. CURTI, *Istruzione tecnica e formazione...*, p. 86.

<sup>19</sup> Gli insegnamenti impartiti nell'istituto lungo tutto il periodo in cui rimase scuola di arti e mestieri erano: lingua italiana; geometria, aritmetica, algebra (poi matematica); fisica; chimica e tecnologia fisico-chimica; elementi di meccanica; esercizi grafici di meccanica (poi meccanica e tecnologia meccanica); disegno ornamentale; disegno applicato alle arti (poi disegno di macchine); economia e morale; lavoro nella scuola-officina; calligrafia (dal 1900-01).

riate operazioni e applicare diversi processi. Formare “buoni operai” o “abili artigiani” era lo scopo principale dell’istituzione. Questi artigiani non erano più preparati nelle botteghe bolognesi, bensì in una scuola che insegnava l’apprendimento di un mestiere esercitando l’occhio e la mano e riteneva indispensabile l’intelligenza e l’abilità.

“La scuola-officina era divisa in diversi reparti: fucina, falegnameria, modellaggio, torneria e aggiustaggio. Gli apprendisti avevano a disposizione utensili, banchi di lavoro e macchine. Quest’ambiente era caratterizzato dai rumori della macchina a vapore in funzione, dall’agire degli utensili sul legno e il metallo, dal cigolio continuo delle trasmissioni, dal battere alternato dei martelli sulle incudini e dalla polvere dei residui dei materiali utilizzati. I giovani apprendisti passavano dal legno al ferro, dalla costruzione di solidi geometrici semplici a quelli più complessi fino alla produzione di parti meccaniche. Soprattutto la lima addestrava alla manualità e all’esattezza. Il passaggio attraverso le diverse sezioni avveniva secondo un sistema di rotazioni per squadre e per settimane che si ripeteva ogni trimestre”.<sup>20</sup>

Inoltre, la scuola cercava di formare gli allievi anche come cittadini abituandoli ad un tipo di disciplina, moralità e ordine che li avrebbe accompagnati nel mondo del lavoro.<sup>21</sup> Almeno fino al 1894-95 non erano usati libri di testo, ad eccezione dell’insegnamento di economia morale, detto anche “scuola educativa”, impartito dal III anno di corso con lo scopo di formare il carattere dei giovani operai; insieme all’insegnamento della lingua italiana doveva servire da filtro “ideologico” delle idee sociali, morali e scientifiche dei ceti dirigenti dell’epoca.

“Si richiedevano agli alunni abbigliamento ‘decente’, puntualità, assiduità alle lezioni, ‘rispetto e obbedienza ai superiori’, linguaggio e comportamento che non offendessero il buon costume [...]. Alla formazione del carattere dei giovani operai era dedicato in modo particolare l’insegnamento di economia e morale”.<sup>22</sup>

### *1.3.1. I registri della scuola professionale dell’Oratorio Valdocco di Torino*

Presso l’ASC (Archivio Salesiano Centrale - Roma) sono conservati diversi registri scolastici e professionali provenienti sia dalle scuole profes-

<sup>20</sup> R. CURTI-M. GRANDI, *Imparare la macchina...*, p. 87.

<sup>21</sup> Per un quadro più completo della metodologia d’insegnamento seguita, il riordino e la riorganizzazione dei locali e l’attività dei maestri si veda R. CURTI, *La grammatica del lavoro manuale e un suo maestro. Giovanni Musiani nella storia dell’Istituzione Aldini-Valeriani*, in “Scuolaofficina. Periodico di cultura tecnica”, anno XI, n. 1, gennaio-giugno 1992, pp. 4-9.

<sup>22</sup> I. ZANNI ROSIELLO, *L’archivio della scuola...*, p. 22. L’istituto adottò un manuale scolastico, *Manuale educativo-istruttivo per l’operaio italiano*, di Achille Gennari.

nali che dal ginnasio dell'Oratorio di Valdocco di Torino, risalenti alcuni a don Bosco stesso.<sup>23</sup>

Sulla nascita, formazione e sviluppo dell'Oratorio e delle scuole di Valdocco, la bibliografia disponibile è discretamente vasta.<sup>24</sup> Un lavoro di consultazione dei registri scolastici e un riuscito tentativo di deduzione di informazioni è contenuto nel libro di P. Stella, *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870)*.<sup>25</sup> Analizzando la situazione di socialità dei ragazzi dopo l'ingresso nell'Oratorio, il loro modo di inserirsi, vivere, comportarsi in un ambiente regolato da norme, tempi, occupazioni, tra tanti altri compagni, Stella annota: "Per tipi, la cui vita era stata estremamente libera, l'impatto con la comunità di Valdocco poteva essere difficile o anche risolversi in modo negativo, con l'insofferenza manifesta, le trasgressioni e infine il rigetto".<sup>26</sup>

Nel registro dei voti di condotta che don Bosco redasse tra il 1854 e il 1857 il criterio di attribuzione dei voti non è facilmente percepibile: potevano incidere non solo le trasgressioni al regolamento della casa, ma anche la classificazione che don Bosco aveva elaborato dei giovani secondo la loro indole.<sup>27</sup> Oltre ai voti di condotta, i registri riportano altri tipi di annotazioni: l'allontanamento degli allievi anche per motivi morali, la ricerca e la collocazione al lavoro, lo stato di salute, i fatti interni disciplinari.<sup>28</sup>

<sup>23</sup> I registri sono conservati a gruppi, in scatole (per esempio: *Registri Voti di Condotta Artigiani e Studenti – Oratorio di Valdocco – 1871-1896*, dalla posizione archivistica E 614 a E 639). Ogni volume è catalogato con una lettera ed un numero (per esempio E 614); su ogni copertina è rimasta l'etichetta con la descrizione del contenuto e l'anno scolastico (per esempio: *Condotta Mensile dei giovani artigiani dell'oratorio di S. F. S. - per l'anno 1871-72*).

<sup>24</sup> Si veda in proposito L. PANFILO, *Dalla scuola di arti e mestieri...*, in particolare pp. 60-86; J. M. PRELLEZO, *Valdocco nell'Ottocento tra reale e ideale (1866-1889). Documenti e testimonianze*, LAS, Roma 1992; P. STELLA, *Don Bosco, Il Mulino*, Bologna 2001, in particolare cap. 2° e 3° e la bibliografia alle pp. 139-140; A. SURACI, *Il lavoro nel pensiero e nella prassi educativa di Don Bosco*, ISAG, Colle Don Bosco (Asti) 1953, pp. 27-48; A. M. BRAVO, *Studi e ricerche sulla formazione professionale in Don Bosco e nell'esperienza salesiana*, tesi di laurea, Univ. di Torino, Fac. di Magistero, a.a. 1988-89, relatore R. Fornaca; F. CANNIZZARO, *La formazione al lavoro nella prospettiva e nell'esperienza di Don Bosco*, tesi per Magistero in Scienze Religiose, Ist. Sup. di Scienze Religiose, Torino, a.a. 1988-89, relatore W. Crivellin.

<sup>25</sup> P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870)*, LAS, Roma 1980, cap. XI, par. 5, pp. 249-259, *Forme d'inserimento e di rigetto all'Oratorio*.

<sup>26</sup> *Ibidem*, p. 251.

<sup>27</sup> Cfr. P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica...*, pp. 251-252. Per la classificazione dei giovani secondo la loro indole si veda S. GIOVANNI BOSCO, *Il metodo preventivo, con testimonianze ed altri scritti educativi inediti*. Introduzione e note di M. CASOTTI, Soc. Editrice "La Scuola", Brescia 1937, pp. 35-36 e 114-115.

<sup>28</sup> P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica...*, pp. 253-255. Le annotazioni sono riprese da *Anno scolastico 1853-54 [...1858]. Voto complessivo mensile intorno alla condotta morale-religiosa-scolastica de' chierici addetti all'Oratorio di Valdocco...*, ms. autogr. di don Bosco.

“Si ha l’impressione che l’Oratorio fino al 1858-59 abbia avuto una disciplina abbastanza flessibile e anzi più allentata rispetto a quella del decennio successivo”.<sup>29</sup> Infatti, così don Lemoyne descrisse l’andamento disciplinare degli anni precedenti al 1864 (anno in cui giunse all’Oratorio):

“Fino al 1858 don Bosco governò e diresse l’Oratorio come un padre regola la propria famiglia, e i giovani non sentivano che vi fosse differenza tra l’Oratorio e la loro casa paterna. Non si andava in file ordinate da un luogo all’altro, non rigore di assistenti, non coercizione di regole minute. Basti dire che al mattino, per conoscere chi non si fosse alzato da letto, nell’entrare in chiesa ciascuno doveva mettere nella tabella, posta vicino alla porta, un piccolo chiacchicchio di legno in un foro a fianco del proprio nome. Ciò bastava senz’altro controllo”.<sup>30</sup>

I Registri dell’ASC provenienti da Valdocco sono classificabili secondo i contenuti e i frontespizi: registri con i voti di condotta; registri degli esami; registri degli studenti; registri della contabilità; registri delle condizioni dei giovani. Ci concentreremo sui volumi che riguardano più da vicino gli artigiani ossia quelli di condotta e degli esami.

### *1.3.2 I Registri dei voti di condotta e degli esami*

Si è ritenuto opportuno seguire l’evoluzione strutturale e organizzativa dei registri secondo la linea cronologica; in questo modo è stato possibile anche ricostruire la nascita dei laboratori, rileggere le annotazioni a fianco dei nominativi degli artigiani, seguire alcuni spostamenti e portare a termine osservazioni e confronti. I volumi abbracciano un arco di tempo che va dal 1872-73 al 1916-17.

Il volume *Condotta Mensile dei giovani artigiani dell’oratorio di S. F. S.* [San Francesco di Sales] – per l’anno 1871-72 –, è così organizzato<sup>31</sup>:

- I ragazzi sono suddivisi per corsi: Legatori, Calzolai, Sarti, Tipografi, Falegnami, Fabbri-ferrai, Fonditori, Cappellai.
- Ogni pagina riporta: cognome e nome; patria (ovvero il paese di provenienza di ogni alunno), più altre diciture riguardanti la condizione sociale e i pagamenti.
- Per ogni mese dell’anno scolastico sono trascritti i voti di condotta per camera, chiesa, laboratorio, condotta morale.

Dal 1873-74 sono segnati anche i voti dei fonditori e dal 1874-75 i nominativi degli addetti al magazzino, alla libreria, alla barberia; dal 1876-77 i

<sup>29</sup> *Ibidem*, p. 256.

<sup>30</sup> MB IV 679.

<sup>31</sup> ASC E 614.

nominativi dei librai.<sup>32</sup> La dicitura “Patria” scompare nel 1880.<sup>33</sup>

Dal 1887 i tipografi sono divisi in compositori e stampatori; sono aperte le iscrizioni per il corso degli scultori (1891-92); le voci mensili vengono stampate almeno per l’anno 1892-93 e non scritte a mano e i ragazzi sono ordinati per gruppi di lettere.<sup>34</sup> L’organizzazione dei registri cambia per alcuni anni: registrazione dei soli voti di condotta e lavoro dal 1887-88; divisione dei voti di lavoro mensili in abilità e applicazione al 1899-1900. Le annotazioni relative ai ragazzi, al loro destino o ai loro spostamenti sono piuttosto brevi. A causa di bassi voti di condotta, alcuni artigiani venivano mandati a casa e, a fianco del loro nome venivano apposte annotazioni del tipo: “missus”; “casa – missus”; “casa”.<sup>35</sup>

Altri artigiani uscivano dall’istituto perché avevano terminato il corso e qualcuno decideva di non continuare gli studi dopo la pausa estiva. Qualcuno anche scappava dall’istituto.

I volumi con le prove e gli esiti degli esami professionali abbracciano un arco di tempo tra il 1902-03 (registro E 761) e il 1921-22 (registro E 777). Prima del 1902 un registro riporta gli esami finali relativi all’indirizzo scolastico degli artigiani e non ai corsi professionali seguiti. Le votazioni si riferiscono alla scuola di musica (musicisti effettivi ed allievi); alla scuola di disegno (I, II, III corso; votazioni per profitto, storia, condotta); alla scuola di francese (I, II, III corso; voti per versione dall’italiano, versione dal francese, francese, storia, condotta); alla I, II, III, IV, V elementare (i primi tre corsi senza l’insegnamento di geografia). Ogni allievo aveva, inoltre, accanto al proprio numero d’ordine e nome e cognome, i voti di profitto e condotta.

Il registro E 761<sup>36</sup> è interessante perché riporta il risultato degli esami di lavoro dall’ottobre 1903 al novembre 1904. I corsi all’epoca erano quelli dei calzolai, sarti, fabbri, falegnami, scultori, fonditori, compositori, stampatori, litografi, legatori, librai, commercianti.

Il volume è così organizzato:

<sup>32</sup> Le annotazioni del 1873-74 sono in ASC E 616, *Condotta mensile dei giovani artigiani dell’Oratorio di S. F. S. 1873-74*; per il 1874-75, ASC E 617, *Condotta mensile degli artigiani 1874-75 (per la Prefettura)*; per il 1876-77 si rimanda ad ASC E 618, *Voti mensili degli artigiani – D. Lazzeri 1876-77*.

<sup>33</sup> ASC E 620, *Rev.mo Sig. Direttore D. Giuseppe Lazzeri Registro – per Condotta – artigiani 1880-81*.

<sup>34</sup> Per il 1887-88: ASC E 621, *Voti mensili degli artigiani – 1887-88*; per il 1891-92: ASC E 623, *Anno 1891-92 Voti Mensili Artigiani – Sig. Direttore*; per l’anno successivo, ASC E 624, *Artigiani Condotta mensile. Anno scolastico 1892-93*.

<sup>35</sup> ASC E 640, *Artigiani 1895-1896. Voti mensili*, in scatola da E 640 a E 657, *Registri Voti di Condotta artigiani – Oratorio di Valdocco 1895-1917*.

<sup>36</sup> ASC E 761, *Registro degli esami degli Artigiani: Oratorio – Valdocco (1902-03)*.

- ogni corso ha il suo foglio (o più fogli) con l’elenco alfabetico degli artigiani;
- per ogni ragazzo è annotata la data di ammissione ai laboratori;
- segue l’anno di corso frequentato e il valore di abilità di partenza dell’artigiano;
- il lavoro eseguito in sede d’esame;
- il tempo impiegato per terminare la prova;
- le “osservazioni” sul lavoro eseguito da ogni ragazzo;
- il voto d’esame e quello dell’abilità conseguita;
- le “osservazioni generali”. Queste ultime riguardano sempre il lavoro che i ragazzi avevano terminato e le motivazioni delle valutazioni.<sup>37</sup> Per esempio: “Merita 2 facendo da tre mesi le 1/2 suole”; “Non può passare al periodo 2° perché non capace di eseguire i lavori del periodo 1°”.<sup>38</sup>

#### 1.4.1 *I registri della scuola professionale S. Cuore di Roma*

Presso l’AOSC (Archivio Opera S. Cuore di Roma) sono conservati ventidue registri scolastico-professionali relativi ad un arco di tempo compreso tra il 1883 (anno della formazione della prima classe di artigiani) e il 1930 (anno del trasferimento delle scuole professionali all’Istituto Pio XI di Roma). Gli anni dal 1883 al 1891 sono contenuti solo come rendiconto scolastico-professionale nel registro *Artigiani 2° Triennio 1901-02/1903-04. Rendiconto professionale e scolastico* e sono completamente scritti a mano in inchiostro nero o rosso (per i voti finali di condotta). Solo dal 1892 compaiono registri stampati almeno nelle voci generali di valutazioni o per gli esami finali. È possibile ordinare i registri in quattro gruppi in relazione al loro contenuto:

- 1) Tre registri riguardano la disciplina e i voti di condotta:

*Registro Disciplina 1916-1921;*  
*Registro Disciplina 1922-1926;*  
*Registro Disciplina 1926-1930.*

- 2) Sei registri sono relativi agli esami professionali e scolastici o ne contengono gli esiti insieme alle valutazioni dell’intero anno:

*Decurie e Resoconti degli Esami Finali. Dall’Ottobre 1892 al Luglio 1899 - (anni 7);*  
*Esami professionali Calzolari. Anno 1905-1926-1930;*

<sup>37</sup> Per ottenere altre informazioni sugli artigiani è possibile consultare i registri di contabilità (ad esempio E 593, *Registro Contabilità degli Artigiani: Oratorio Valdocco – 1899-1900*); sui programmi, gli orari (dal 1912 al 1940), la riforma del 1948... si vedano i volumi E 484 (*Scuole Professionali, A/1-6, B/1-7, Archivio Don Candela*) e E 485 (*Scuole Professionali, B/8-13 – C/1-2, Archivio Don Candela*). Inoltre sono conservati presso l’ASC i registri degli studenti (condotta mensile), alcuni dei quali tra le carte degli artigiani: E 626, E 638, E 639.

<sup>38</sup> ASC E 761, *Registro degli esami degli Artigiani: Oratorio-Valdocco (1902-03)*.

*Esami professionali Sarti. Anno 1905-1926-1930;*  
*Esami Professionali Tipografi – 1905-1926-1930;*  
*Esami Professionali Falegnami – 1905-1926-1930;*  
*Esami Professionali Legatori – 1905-1926-1930.*

- 3) Sette registri si riferiscono alle valutazioni di un anno scolastico-professionale:

*Prima Esposizione professionale. Anno 1904-05;*  
*Anno Scolastico professionale 1905-06;*  
*Registro 1906-1907. Decuria artigiani;*  
*Decuria Artigiani 1907-08;*  
*Anno 1908-09;*  
*Anno Scolastico-professionale 1912-13. Decuria e resoconti scolastici. Breve cronistoria documentata relativa al riconoscimento giuridico delle nostre scuole professionali;*  
*Anno Scolastico - professionale 1913-14. Decuria e resoconto scolastico. Incartam. relativo all'esposizione di Lipsia e alla III Esposizione generale Salesiana.*

- 4) Sei riportano voti e annotazioni di più anni scolastico-professionali (da due a dieci anni):

*Anni Scolastici-Professionali 1899-900/900-901;*  
*Artigiani 2° Triennio 1901-02/1903-04. Rendiconto professionale e scolastico;*  
*Anno Scolastico-professionale 1910-11/1911-12. Decurie e resoconti scolastici. Istruz. sugli stampati professionali;*  
*Anni Scolastici-professionali 1914-15/1915-16. Decurie e resoconti scolastici e professionali (Inventario laboratori Nov. 1915. Resoconto annuale 1916);*  
*Registro Scolastico 1916-1926;*  
*Registro Scolastico 1920-1930.*

I tre registri per la disciplina contengono i nominativi di tutti gli alunni, distinti per corso, come calzalai, falegnami, e in ordine alfabetico. Ad ogni alunno viene attribuito un voto di condotta dall'inizio alla fine dell'anno, prima settimanali e mensili, poi per trimestri. Le valutazioni sono inerenti a cinque voci: camera, chiesa, scuola e studio, cortile, laboratorio (applicazione e condotta).<sup>39</sup> Il valore numerico dei voti va dal 10 al 7, quest'ultimo attribuito spesso agli alunni espulsi per motivi di condotta, ma a volte gli artigiani arrivati negli ultimi giorni dell'anno scolastico non ricevono valutazioni. In genere i voti finali, prima degli esami di giugno-luglio, sono riportati con inchiostro rosso. Questi registri, però, contengono poche annotazioni sui ragazzi e in particolare si riferiscono ai loro spostamenti: ammissioni ed espulsioni, ritiri da parte dei parenti, diplomi o trasferimenti ad altre case.

<sup>39</sup> AOSC, Registro, *Registro Disciplina 1926-1930.*

I sei registri per gli esami professionali (iniziati nell'anno 1904-05) non contengono informazioni particolari sui ragazzi; riportano i commenti sui lavori presentati alla commissione esaminatrice, sulle capacità degli artigiani e gli esiti delle prove. Agli esami finali del 1917-18 furono "ritenuti" (non promossi) tre tipografi, due dei quali ebbero i seguenti giudizi: "Valeri: nessuna attitudine al lavoro e nessun profitto. Troppo disattento. Troppi errori". "Alessandrini: bozze d'esame sostituite",<sup>40</sup>

Tuttavia, da questi registri, è possibile ottenere maggiori informazioni sugli spostamenti degli alunni sia durante l'anno scolastico che per più cicli di anni. Ad ogni esame erano, infatti, annotati i ragazzi non ammessi alla prova, coloro che non erano riusciti a superarla o non venivano presentati per incompiuto semestre o tirocinio non completato; a volte gli stessi ragazzi, ritenendosi impreparati, decidevano di non affrontare la commissione.

I sette registri scolastico-professionali dei voti attribuiti agli artigiani durante un singolo anno consentono di capire meglio la vita interna e l'attività didattica dell'Ospizio. Ogni registro è diviso per corsi, con l'elenco alfabetico degli allievi, spesso un po' disordinato per le cancellazioni dei nomi degli usciti dalla scuola o trasferiti e per l'aggiunta degli artigiani ad anno scolastico iniziato. Ogni anno è organizzato in trimestri, ognuno diviso in settimane; a fine gennaio e giugno si trascrivevano gli esiti degli esami per ogni classe elementare o complementare e il consuntivo di coloro che, presentati all'esame di licenza fuori dell'Ospizio, lo superavano o meno. Per esempio<sup>41</sup>:

#### Riassunto degli esami pubblici di licenza elementare

	<i>Presentati</i>	<i>Promossi</i>	<i>Ritenuti</i>
<i>Anni precedenti dal 1904 (licenza di V) al 1912-13</i>	68	60	8
<i>Anno decorso 1913-14</i>	35	34	1
<i>Totali alunni</i>	103	94	9

Gli esami scolastici riguardavano le classi I, II, III, IV, V, VI elementare e le sezioni A e B complementare; di ogni esame si registravano le materie e le valutazioni per tutte le prove.<sup>42</sup>

<sup>40</sup> AOSC, Registro, *Esami professionali Tipografi – 1905-1926-1930*.

<sup>41</sup> AOSC, Registro, *Anno Scolastico-professionale 1913-14. Decuria e resoconto scolastico. Incartam. relativo all'esposizione di Lipsia e alla III Esposizione generale Salesiana*.

<sup>42</sup> Le materie per le prove delle classi elementari erano: religione, italiano, aritmetica, calligrafia, storia e geografia (queste ultime due dalla III elementare). Per le sezioni complementari: aritmetica, computisteria, due versioni di francese, disegno (scritti); aritmetica, francese, sociologia, storia, catechismo (orali). Nel 1908-09 vengono valutati anche gli allievi di un corso di disegno tecnologico applicato, frequentato da 4 falegnami, un sarto e 4 calzolari.

I sei registri scolastico-professionali contenenti le valutazioni di più anni sono sicuramente i più rilevanti per la cronaca degli avvenimenti interni alla casa e per le annotazioni sugli alunni. Sono anche piuttosto complessi ed è difficile rintracciare al loro interno delle linee comuni di lettura.

Il registro *Anni Scolastici Professionali 1899-900/900-901*, contiene le valutazioni annuali e degli esami finali dei corsi I, II e III elementare, corrispondenti rispettivamente alla I e II classe elementare, III, IV e V, dei corsi di disegno e francese e del corso complementare, con sociologia come materia fondamentale. La distinzione in I, II e III corso elementare compare ancora nel registro *Artigiani 2° Triennio 1901-02/1903-04. Rendiconto professionale e scolastico*, fino al 1902-03; poi, finalmente, l'organizzazione in II, III, IV e V elementare la cui situazione al 1903-04 era:

<i>Classe</i>	<i>Alunni</i>	<i>Promossi</i>	<i>Ritenuti</i>
<i>II elem.</i>	17	9	8
<i>III elem.</i>	18	13	5
<i>IV elem.</i>	12	12	-
<i>V elem.</i>	31	25	5

L'anno scolastico 1903-04 vide anche l'inizio degli esami professionali semestrali.

Il registro contiene inoltre il rendiconto professionale e scolastico dal 1883 al 1904; è la trascrizione esatta degli elenchi alfabetici di tutti gli artigiani a partire dai primi due calzolari nel 1883-84. Il consuntivo permette di coprire la carenza di informazioni fino al 1899. Da qui comincia il registro *Decurie e Resoconti degli Esami finali. Dall'Ottobre 1892 al Luglio 1899 - (anni 7)* almeno per le cifre riguardanti il numero degli allievi per ogni corso.

Il volume *Anno Scolastico-professionale 1910-11/1911-12. Decurie e resoconti scolastici (Istruz. sugli stampati professionali)*, è quasi completamente occupato dalle norme per la compilazione degli stampati per gli alunni:

- Modello n. 1 - Prospetto statistico degli allievi apprendisti della scuola del... nel quinquennio dal... al...
- Modello n. 2 - Registro-verbale degli esami professionali; premiazione; criteri.
- Modello n. 3 - Verbale degli esami professionali.
- Modello n. 4 - Registro degli esami scolastici semestrali e finali.
- Modello n. 5 - Registro dei laboratori (per prendere nota della condotta e dell'applicazione settimanale per ogni allievo...).
- Modello n. 6 - Registro dei voti di condotta generale (poi Registro di Disciplina con voti di abilità, di applicazione, di condotta risultanti dall'esame semestrale e finale).

- Modello n. 7 - Riassunto generale dell'allievo.
- Modello n. 8 - Foglio informativo degli allievi artigiani appartenenti...
- Modello n. 9 e 10 - Foglio informativo del giovane (il mod. 9 è per gli alunni artigiani delle scuole elementari dalla I alla VI e il mod. 10 per gli allievi artigiani del corso superiore).
- Modello n. 11 - Libretto di massa e deposito (con norme per la remunerazione).

Non ci sono molte annotazioni sui ragazzi. Interessante il prospetto per le licenze elementari fino al 1911-12:

	<i>Presentati</i>	<i>Promossi</i>	<i>Ritenuti</i>
<i>1904-05 Licenza di V elementare</i>	7	6	1
<i>1907-08 Licenza di VI elementare</i>	12	12	—
<i>1911-12 Licenza di VI elementare</i>	16	13	3
<i>Totale</i>	35	31	4

Del registro *Anni Scolastici professionali 1914-15/15-16. Decurie e resoconti scolastici professionali (Inventario laboratori Nov. 1915. Resoconto annuale 1916)*, è interessante notare la mancanza dell'inventario e la sola presenza dell'orario giornaliero del 1915-16 e della distribuzione dell'orario settimanale per classi e discipline. Vengono riportati i componimenti assegnati per gli esami di III, IV, V e VI elementare e per le tre sezioni complementari nonché tutte le prove di aritmetica, computisteria e disegno.

Il *Registro Scolastico 1916-1926*, riporta prove e risultati degli esami dal 1916-17. Fino al 1918 le tracce dei componimenti assegnati e le annotazioni sui ragazzi arruolati (appartenenti alla classe 1900) testimoniano la “presenza della guerra”.

Dal frontespizio, il *Registro Scolastico 1920-1930*, presenta la prospettiva di numerose informazioni e notizie. In realtà il volume manca della maggior parte degli anni scolastici.<sup>43</sup>

All'interno dei registri, oltre alle annotazioni specifiche, sono conservati diversi documenti, foto e materiali delle attività e della vita dell'istituto, ricuciti o incollati. Ci sono documenti ufficiali quali il verbale con il quale “la Commissione Pontificia dà il Rendiconto degli esami finali scritti e orali” per il 1905. A fine verbale si consigliava di preparare elenchi ordinati per poi spe-

<sup>43</sup> Le diverse lacune, specialmente nella compilazione dell'oggetto delle prove d'esame e delle statistiche all'interno dei registri, sono in contrasto con quanto raccomandato al maestro nel “Regolamento per le case” in S. GIOVANNI BOSCO, *Il metodo preventivo, con testimonianze...*, p. 117: “Tenga la decuria in modo da poterla ogni giorno presentare a chi ne facesse dimanda, come nel caso che qualche persona autorevole visitasse le scuole”.

dirli, firmati dagli esaminatori e rilegati, a Torino Valdocco come cimelio per l'Esposizione professionale salesiana affinché "persuadino come l'istruzione scolastica impartita agli artigiani di Roma proceda con tutta regolarità e formalità richiesta". Il documento si trova nel registro *Prima Esposizione professionale. Anno 1904-05*. Inoltre, in questo volume sono conservate la copia della pubblicazione *Cinque lustri dell'Opera di Don Bosco al Castro Pretorio in Roma 1880-1905*; una copia del "modello del diploma d'operaio che la prima volta si cominciò a conferire solennemente nella premiazione finale del 1905 il 19 luglio" e la proposta di preparare moduli da utilizzare per le esposizioni successive; una copia dei programmi scolastici e professionali e dei programmi di tirocinio, questi ultimi solo per i tipografi. Infine, il registro contiene una fotografia generale di gruppo che testimonia il gran numero di alunni presenti nella casa nel 1904-05.

Un'altra foto si trova nel registro *Artigiani 2° Triennio 1901-02/1903-04. Rendiconto professionale e scolastico*; ritrae gli artigiani che presero parte alla gara catechistica del 1902. Tra le pagine del volume è incollato anche il cartoncino-ricordo con foto per la morte del giovane Emilio Spina, schiacciato dal tram.

Il "Disegno dell'altarino di S. Giuseppe costruito con oblazioni ed inaugurato addì 9/3/1907" è conservato in *Registro 1906-1907. Decuria artigiani*, mentre un Atlante-manuale per falegname ebanista correlato di tavole illustrate si può consultare in *Decuria Artigiani 1907-1908*.

Nel registro *Anno 1908-09*, sono contenuti:

- Libretto contenente il Regio Decreto per l'approvazione del Testo Unico di legge sul lavoro di donne e fanciulli 10/11/1907, pubblicato in G.U. Regno 16/1/1909, R.D. 12;
- Regolamento per l'applicazione del R.D. 10/11/1907, approvato 14/06/1909, R.D. 42;
- Federazione Nazionale Insegnanti Scuole industriali e commerciali Italiane 18/12/1907;
- Terza esposizione Generale delle scuole professionali agrarie salesiane, maggio-settembre 1910 (per il giubileo di D. M. Rua). Programma specificato per le case salesiane espositrici.

È possibile, inoltre, rileggere una lettera scritta a mano dell'ex alunno Mariani, risalente al 22 gennaio 1919.<sup>44</sup> Il ragazzo, in licenza illimitata e in attesa di congedo, richiedeva la certificazione degli studi compiuti nell'istituto, per presentare domanda di ammissione come impiegato presso il cantiere navale di Ancona.

<sup>44</sup> In AOSC, Registro, *Anni Scolastici-Professionali 1899-900/900-901*.

### 1.4.2. *L'Istituto S. Cuore al Castro Pretorio di Roma*

Le scuole professionali dell'Istituto S. Cuore di Gesù sorsero tra il 1883 e il 1895 all'interno di un complesso edilizio, educativo, religioso, che comprendeva una Basilica consacrata al S. Cuore di Gesù,<sup>45</sup> le attività parrocchiali ad essa connesse (oratorio, associazioni...) e un Ospizio con allievi esterni e convittori per le scuole elementari, ginnasiali e professionali.<sup>46</sup>

La prima pietra della chiesa venne posta il 17 agosto 1879 nell'area dell'Esquilino,<sup>47</sup> sulla via di Porta S. Lorenzo, acquistata da Pio IX; Leone XIII costituì la chiesa in parrocchia e, nel dicembre 1880, per ovviare alla mancanza di fondi, affidò l'ultimazione dei lavori a don Bosco. Così don Bosco, il 5 aprile 1880, a Leone XIII:

“Se la Santità Vostra lo permette, edificherò accanto alla chiesa un oratorio festivo con un grande Ospizio dove raccogliere in convitto e avviare alle scuole e alle arti e mestieri, tanti poveri giovani che abbondano specialmente in quel quartiere”.<sup>48</sup>

Don Bosco comprò, inoltre, sull'angolo di via Porta S. Lorenzo e via Marghera una palazzina (la “Casa vecchia”) dove nell'ottobre 1882 iniziarono le scuole esterne (I, II, III elementare con otto ragazzi); il 15 settembre 1884 l'Ospizio accettò il primo orfano, ma le entrate regolari degli alunni interni incominciarono soltanto con l'ottobre 1885. Il 22 settembre 1884 cominciarono i lavori per unire la “Casa vecchia” all'ambulacro della chiesa lungo via Porta S. Lorenzo, costruendo un lato che sarà inaugurato il giorno della

<sup>45</sup> Sulla costruzione della chiesa del S. Cuore, i diversi progetti e l'ultimazione dei lavori si veda L. CASTANO, *La Basilica del S. Cuore di Gesù al Castro Pretorio*, in *Le chiese di Roma illustrate*, Marietti, Roma 1961; M. GRECHI – G. SCALISI, *Il tempio internazionale del Sacro Cuore di Gesù al Castro Pretorio in Roma*, Esse Gi Esse, Roma 1975 (1987?); A. PEDRINI, *Don Bosco e la devozione al S. Cuore*, Opera Salesiana, Roma 1987, in particolare il cap. II, *Don Bosco e la Basilica del S. Cuore*, pp. 45-77.

<sup>46</sup> Si veda C. CONIGLIONE, *Presenza salesiana nel quartiere romano di Castro Pretorio (1880-1915)*, in “Ricerche Storiche Salesiane”, a. III, n. 1, 1984, pp. 41-50; *Cinque lustri dell'Opera di Don Bosco al Castro Pretorio in Roma 1880-1905*, Premiata Scuola Tipografica Salesiana, Roma 1905; G. ROSSI, *L'istruzione professionale in Roma capitale*, LAS, Roma 1996, in particolare pp. 31-32.

<sup>47</sup> Sulla situazione della popolazione di Roma tra '800 e '900 e in particolare sui quartieri Esquilino e Castro Pretorio (quest'ultimo nacque nel 1921 staccandosi dall'Esquilino) si veda C. CONIGLIONE, *Presenza salesiana...*, pp. 14-23; I. INSOLERA, *Roma moderna, un secolo di storia urbanistica*, Einaudi, Torino 1971; M. SANFILIPPO, *Le tre città di Roma: lo sviluppo urbano dalle origini ad oggi*, Laterza, Roma 1993; G. TALAMO-G. BONETTA, *Roma nel '900 (da Giolitti alla Repubblica)*, Istituto Nazionale di Studi Romani, Cappelli Editore, Bologna 1987; U. PESCI, *I primi anni di Roma capitale 1870-78*, Officina stampa, Roma 1971.

<sup>48</sup> Da “L'Istituto Pio XI, Nuova opera salesiana del beato Don Bosco in Roma”, anno II, n. 3, Roma, 2 gennaio 1930-VIII.

consacrazione della chiesa (13 maggio 1887). I due bracci di via Marghera e via Magenta iniziati nel maggio 1891 furono portati a termine nell'ottobre 1892 e questo fece sì che i ragazzi da 119 che erano nel 1891 ascesero successivamente a 186, poi a 317, 385, 448 negli anni 1892-93-94-95. Dopo, per necessario ingrandimento dei laboratori, per aumento di personale addetto, e per esigenze igieniche, si dovettero limitare le accettazioni.<sup>49</sup>

Il martedì 7 marzo 1893, il Card. Parocchi benedisse il nuovo edificio percorrendolo tutto dai sotterranei fino all'ultimo piano. Contemporaneamente scopriva due lapidi commemorative. Una di queste si trovava nell'entrata della Casa e ricordava la dedica dell'Ospizio a Leone XIII in occasione del suo Giubileo Episcopale.<sup>50</sup>

L'importanza di una formazione non solo pratica e la necessità di educare i futuri artigiani, si scontrò con i bagagli culturali e sociali di chi entrava all'Ospizio.

“Siccome gli artigianelli si debbono sovente accettare così come vengono presentati e spesso quindi sono giovani o abbandonati o provenienti da povere ed infelici famiglie che ne trascurano l'istruzione primaria, così nel compilare i programmi didattici non si poté supporre che essi abbiano, in generale, compiuto il corso elementare; ma si dovette invece partire dalle scuole elementari inferiori e salire fino alla sesta per quelli che ne avessero bisogno, ed inoltre aggiungere un corso superiore per quelli che entrassero a corso elementare compiuto o lo compissero durante la loro dimora nell'Ospizio”.<sup>51</sup>

L'inizio delle scuole vere e proprie cade per le scuole elementari e ginnasiali nel 1885 e per le scuole serali per gli artigiani nel 1887.

“A = INIZIO DELLE SCUOLE ELEMENTARI E GINN. PER GLI STUDENTI INT.

1885 =	Ottobre	=	Scuole di 1, 2 e 3 elem. (già aperte per gli esterni il 2 Ottobre 1882) e 4 element. e 1 ginnas.
1886 =	”	=	Scuola di 2 ginnasiale
1887 =	”	=	” ” 3 ”
1888 =	”	=	” ” 5 elementare sino a tutto il 1906
1890 =	”	=	” ” 4 ginnasiale
1912 =	”	=	” ” 5 ”

<sup>49</sup> *Cinque lustri...*, p. 47.

<sup>50</sup> *Cenni sul Santuario ed Ospizio del Sacro Cuore di Gesù al Castro Pretorio in Roma*, Scuola Tipografica dell'Ospizio del Sacro Cuore di Gesù, Roma 1896, p. 28. Sulle altre giornate di festeggiamenti per l'inaugurazione si vedano le pp. 29-34.

<sup>51</sup> *Ordinamento scolastico e professionale. Programmi didattici - Programmi professionali degli alunni artigiani dell'Ospizio del S. Cuore di Gesù in Roma*, Scuola Tipografica Salesiana, Roma 1910, p. 3.

## B = INIZIO DELLE SCUOLE SERALI PER ALUNNI ARTIGIANI.

- 1887 = Novembre = 1° e 2° corso degli alunni artigiani (il 1° corso comprende 2 element. ed il 2° corrisponde alla 3 elementare).
- 1888 = " = 3° corso degli alunni artigiani, con 4 alunni (corrispondenti alla 4 e 5).
- 1895 = " = I corsi degli alunni artigiani si trasformano nelle scuole regolari di 3, 4, 5 e 6 elementare.<sup>52</sup>
- 1896 = " = 1 Sezione Complementare (con scuola regolare di disegno) per alunni artigiani che hanno fatto la 6 elementare.
- 1897 = " = 2 Sezione Complementare (con regolare scuola di disegno) per gli alunni artigiani".<sup>53</sup>

Alla fine di ogni classe gli alunni dovevano sostenere gli esami di compimento sulle materie seguite nel corso dell'anno scolastico, mentre i ragazzi che dovevano affrontare l'esame di licenza di VI elementare, in genere, venivano condotti ad una scuola comunale ("E. Pestalozzi", "A. Baccarini", "via S. Croce"). Vennero inoltre organizzati un "Corso superiore", considerato di perfezionamento e della durata di tre anni; un "Corso di Disegno", con un programma estensibile per cinque anni e per tutti i mestieri, con due anni di corso preparatorio di Disegno d'ornato e tre di Disegno tecnologico o professionale; il "Corso ginnasiale".<sup>54</sup>

Nel 1883 nasceva il primo laboratorio professionale di calzolai. Contava due soli artigiani e solo nel 1888-89 il loro numero cominciò ad aumentare. Nel 1885<sup>55</sup> sorgeva il laboratorio dei falegnami anch'esso con due soli ra-

<sup>52</sup> Fino al 1902-03 nei registri compare la dicitura: *Corso III* (per la IV e V elementare), *Corso II* (per la III elementare), *Corso I* (per la II e I elementare). I ragazzi si applicavano su materie quali componimento, aritmetica, catechismo, lettura e dettato. La divisione in *sei classi elementari* contemplò, invece, un più articolato ventaglio di materie, comunque a norma dei programmi allora vigenti. Dalla prima classe si studiavano religione, italiano, educazione morale, aritmetica e calligrafia; dalla terza classe si impartivano anche lezioni di geometria, disegno, storia e geografia; in quinta classe c'erano gli studi di scienze naturali e fisiche; in sesta classe si seguivano anche lezioni di igiene e computisteria pratica.

<sup>53</sup> AOSC, R – *Documenti permanenti*, 25/26 *Notizie sull'Ospizio* [...] 1880-1919, cartellina *Notizie richieste intorno all'Ospizio* [...], Parte Prima, dal 1880 al 1919, Quaderni SEI – Allegati A, B, C, D, Roma Agosto 1937 – XV, p. 2.

<sup>54</sup> Per i diversi regolamenti, corredi e condizioni d'ingresso di artigiani e studenti si veda AOSC, b. 39 G, *Circolari ai parenti per a) Chiusura dell'anno e vacanze b) per Cresime – Programmi d'accettazione. Circolari per Figli di Maria. Formulario accettazione famigli*.

<sup>55</sup> Dai Registri consultati e da fonti quali *Cinque lustri...*, la data del 1885 per la nascita del laboratorio dei falegnami sembra esatta. Tuttavia in AOSC, Ospizio S. Cuore ed annessa Scuola Pratica d'Agricoltura per gli Orfani dei Contadini morti in Guerra, *Dati statistici dal 1884 al 1924*, Roma, 1 Ottobre 1924, p. III, *Prospetto scolastico-professionale degli artigiani*, risulta che il primo laboratorio fu quello dei falegnami (1883) seguito da quello dei calzolai (1885). Ciò può essere spiegato tenendo conto che il primo alunno interno accettato come falegname era un orfano che da studente passò ad artigiano, mentre i primi 2 calzolai, nel 1883, in realtà erano 2 famigli; solo nel 1887 entrava il primo alunno interno.

gazzi;<sup>56</sup> nel 1904 venne aperta la sezione degli intagliatori e fu benedetta la nuova macchina “S. Giuseppe” per piccoli falegnami.<sup>57</sup>

“Una prova dell’abilità raggiunta dagli allievi, sono, oltre i diversi mobili di lusso eseguiti in questi anni per vari benefattori, gli eleganti stipi della libreria, fatti su disegno di Quintino Piana. Quest’anno [1905] si è provveduto il laboratorio di una bella macchina della ditta Kirchner di Lipsia, fornita di sega circolare ed atta a far cornici diritte e curve, cavi, buchi ecc., la quale è messa in moto da un motore elettrico della forza di quattro cavalli”.<sup>58</sup>

La nascita del laboratorio dei sarti segnò l’avvio di una notevole ascesa di iscrizioni: iniziò con 5 allievi nel 1887/88 per proseguire con circa 35 artigiani nel 1900/01 e 29 nel 1929/30. Nel 1888 nacque il laboratorio dei legatori di libri per il quale furono previste tre sezioni: brossura, legatura e doratura.<sup>59</sup> L’anno prima era stata aperta la libreria. Nel 1895 nacque la scuola dei tipografi divisa in compositori e stampatori.<sup>60</sup> Dal 1930 la tipografia e la legatoria vennero dislocate al nuovo istituto professionale Pio XI di Roma insieme a tutte le altre scuole professionali dell’opera di via Marsala. I laboratori e le relative dipendenze, i dormitori, erano ampi ed arieggiati, tenuti con la dovuta pulizia e tali da soddisfare le regole dell’igiene e della sicurezza degli operai. I laboratori erano forniti di utensili moderni e sempre provvisti di lavoro svariato per dar campo allo svolgimento di tutto il programma professionale.<sup>61</sup> Dal 1886 al 1919 entrarono in qualità di ricoverati: 3492 studenti e 1257 artigiani ossia 4749 alunni interni. Tuttavia, aggiungendovi il contingente degli alunni esterni si ebbe un totale generale di 6891 alunni.<sup>62</sup>

<sup>56</sup> In AOSC, Registro, *Artigiani 2° Triennio 1901-02/1903-04. Rendiconto professionale e scolastico*: sono conservati i registri dal 1883 al 1891, completamente scritti a mano; ci sono anche i nominativi dei primi due calzolai.

<sup>57</sup> AOSC, Registro, *Artigiani 2° Triennio 1901-02/1903-04. Rendiconto professionale e scolastico*.

<sup>58</sup> *Cinque lustri...*, p. 53.

<sup>59</sup> Secondo *Cinque lustri...*, p. 54, nel 1905 il laboratorio “possiede due bilancieri per dorature, uno a grande ed uno a piccola resistenza; una pressa; una cesoia grande e due piccole; due grandi macchine da taglio; un torchio per taglio di libri ed una morsa arrotondatrice; un torchio per dorature su foglio, cucitrice metallica, cilindri ecc.”.

<sup>60</sup> Il laboratorio possedeva 3 grandi macchine ed una piccola per lavori di minore entità, azionate da motori elettrici. *Cinque lustri...*, p. 55, riporta che nel 1903 venne comprata la macchina della ditta Koenig & Bauer di Germania: “È a movimento ipocicloidale e a doppia macinazione cilindrica della tiratura di circa 1500 fogli all’ora. Questa macchina è provveduta di una squadra automatica marginatrice, di leva fogli automatico con apparecchio pareggiatore, e giudiziosamente ricoperta in tutti gli ingranaggi pericolosi”.

<sup>61</sup> Cfr. *Ordinamento scolastico e professionale...*, p. 10.

<sup>62</sup> Dati tratti da AOSC, *R – Documenti permanenti, 25/26 Notizie sull’Ospizio...*, pp. 2-3.

## 2. I registri scolastici dell'Istituto S. Cuore

### 2.1. I registri disciplinari

#### 2.1.1. Aspetti disciplinari: incidenti e fatti di cronaca

A fine anno scolastico venivano riportate in ogni registro disciplinare le *Annotazioni importanti e pro-memoria d'infortuni*. Tra di esse erano presenti notizie di incidenti occorsi ai ragazzi sia con le macchine dei laboratori sia a causa di risse, ferimenti o disattenzioni.

Nel primo caso è utile ricordare come il *Regolamento per l'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli*<sup>63</sup> stabiliva che negli opifici industriali, nei laboratori professionali, sul lavoro, i locali e i dormitori fossero in adeguate condizioni di sicurezza e igiene (art. 38) e che le donne minorenni e i fanciulli non fossero impiegati nella pulizia dei motori e organi di trasmissione in moto (art. 36). Anche se le norme sulla sicurezza nei laboratori furono recepite e applicate dai salesiani, la possibilità che accadessero incidenti all'interno dell'Ospizio non era remota. “Il 3 gennaio 1921 l'allievo legatore Gonzale Luigi ebbe asportate le tre ultime falangi della mano sinistra dalla macchina tagliatrice. Il 3 febbraio 1921, l'allievo stampatore Salomone Giorgio ebbe presa la mano sinistra tra i due piani della macchina S. Luigi, riportandone uno schiacciamento non grave”.<sup>64</sup>

Il secondo tipo di incidenti che poteva turbare la vita e l'ordine della casa è strettamente legato all'eterogeneità dei ragazzi per estrazione sociale, indole, età, cultura, educazione. Nonostante il controllo vigile a scuola, nei laboratori, in chiesa e in ogni altro ambiente dell'istituto, attuato da diverse figure educative, religiose, amministrative,<sup>65</sup> potevano accadere anche fatti gravi: “Sella espulso per ferimento nella persona di Bellantono” (gennaio-marzo 1919).<sup>66</sup>

<sup>63</sup> Si veda *Disposizioni circa il lavoro delle donne e dei fanciulli negli Opifici Industriali e nei laboratori, ecc*, legge 19-06-1902, n. 242, in *Raccolta degli atti ufficiali del governo*, t. LI, Milano, Pirola 1902. Il *Regolamento* uscì il 29 gennaio 1903.

<sup>64</sup> Da *Annotazioni importanti di cronaca e promemoria d'infortuni*, in AOSC, Registro, *Registro Disciplina 1916-1921*.

<sup>65</sup> Sui doveri del personale salesiano e laico a stretto contatto con gli alunni e sui doveri delle diverse figure interne ad ogni Ospizio, si veda: GIOVANNI (s.) BOSCO, *Il sistema preventivo nell'educazione della gioventù*. Introduzione e testi critici a cura di P. Braido (Piccola Biblioteca dell'Istituto Storico Salesiano, 5), LAS, Roma 1985; L. PANFILO, *Dalla scuola di arti e mestieri...*, pp. 77-81; P. STELLA, *Don Bosco...*, pp. 62-64.

<sup>66</sup> AOSC, Registro, *Registro Disciplina 1916-1921*.

Nei casi più gravi<sup>67</sup>, come immoralità o scandalo, gli alunni venivano allontanati cercando, però, di non ferirne l'onore: "Questo si ottiene col consigliare il giovane stesso a chiedere ai parenti che lo tolgano, e consigliare direttamente i parenti a cambiar collegio, nella speranza che altrove il loro figliuolo faccia meglio".<sup>68</sup> Un fatto particolare, ma forse non unico: "Il giorno 15 settembre [1922] il giovane Ranco Angelo diede una coltellata ad una gamba al famiglio tipografo Savini Antonio. Immediatamente fu espulso".<sup>69</sup>

Infatti, le diverse stesure delle *Condizioni per l'accettazione degli allievi interni*, artigiani o studenti e per i ragazzi del Mandrione, l'istituto d'agricoltura salesiano fondato per gli orfani dei contadini della grande guerra nel 1915, presentavano tutte un riferimento ad alcuni oggetti proibiti da ritenere, tra i quali compaiono i temperini.<sup>70</sup>

### 2.1.2. I premi e le menzioni

Nel *Registro Disciplina 1916-1921*, alla fine dell'anno scolastico 1916-17, furono annotate le *Condizioni richieste per il conferimento dei Premi e delle Menzioni risultanti dalla graduatoria degli esami semestrali o finali*. I riconoscimenti venivano conferiti in due momenti dell'anno, alla fine del I semestre e alla fine dell'anno scolastico, e riguardavano la scuola, la condotta, la religione, il disegno, il lavoro, il canto e la musica. Il criterio era dato dal voto di condotta (da 10 a 7), dall'abilità nel lavoro e naturalmente dalla promozione.<sup>71</sup>

La premiazione finale avveniva durante le cerimonie per la chiusura dell'anno scolastico, alla presenza di autorità religiose, personale direttivo, corpo docente e parenti. Così riportava, il 17 luglio 1918 "Il Piccolo":

<sup>67</sup> S. GIOVANNI BOSCO, *Il metodo preventivo, con testimonianze...*, p. 131. Si vedano inoltre pp. 120-132 sui castighi e le punizioni; pp. 70-72 per la sorveglianza e le alternative alle punizioni.

<sup>68</sup> *Ibidem*, p. 131.

<sup>69</sup> AOSC, Registro, *Registro Disciplina 1922-1926*.

<sup>70</sup> AOSC, b. 39 G, *Circolari ai parenti per a) Chiusura dell'anno e vacanze b) per Cresime – Programmi d'accettazione. Circolari per Figli di Maria. Formulario accettazione famigli. Documento Condizioni per l'accettazione – Alunni delle Scuole Professionali o della Scuola Pratica di Agricoltura – Ospizio "S. Cuore di Gesù", Roma, Scuola Tipografica Salesiana [primi anni del '900]: "Non è permesso ai giovani di ricevere vino o liquori, tener denaro, temperini..."*

<sup>71</sup> Cfr. AOSC, Registro, *Registro Disciplina 1916-1921*. Sulla decisione del sesto Capitolo Generale di far consistere i principali premi assegnati in libretti delle Casse di Risparmio e sulla necessità dei premi stessi si veda G. ROSSI, *L'istruzione professionale...*, p. 39; *Deliberazioni dei sei primi Capitoli generali della Pia Società Salesiana presiedute dalle regole o costituzioni della medesima*, Tipografia Salesiana, S. Benigno Canavese 1894. Per le regole di attribuzione dei diversi gradi di premi e menzioni si veda AOSC, Registro, *Anno Scolastico-professionale 1910-11/1911-12. Decurie e resoconti scolastici (Istruz. sugli stampati professionali)*.

“Anche quest’anno, gli alunni dell’Istituto del Sacro Cuore in via Marsala hanno solennizzato la chiusura estiva delle scuole. Presiedeva la gaia riunione il cardinale Lega, cui facevano corona i monsignori Riboldi, Bevilacqua e Bugarini, l’ispettore dei Salesiani prof. D. Tomasetti, il direttore D. Rotolo, il comm. Acciaresi, l’ing. Lenti. Erano presenti cinquecento alunni dell’Ospizio e duecento dell’esternato. Per la prima volta poi si presentavano a ricevere il meritato premio i 20 allievi della scuola pratica di agricoltura al Mandrione”.<sup>72</sup>

Dall’anno scolastico 1904-05<sup>73</sup> comparvero anche gli elenchi dei ragazzi che persero i premi a causa della condotta. Così nell’anno scolastico 1916-17 furono distribuiti 101 tra premi e menzioni, ma ne furono ritirati dalla direzione ben 42: 30 premi e menzioni perduti per condotta, 2 per applicazione, 7 per riprovazione, 3 per assenza.<sup>74</sup>

### 2.1.3. Le visite

Nel *Registro Disciplina 1922-1926* sono riportate tra le *Annotazioni* di fine semestre alcune visite di autorità politiche e religiose che ebbero anche ampia risonanza di stampa. Ciò dimostra la visibilità delle opere salesiane nel contesto romano e, con il tempo, in ambiti di più ampio respiro.

Il 26 ottobre 1922, S.E. l’on. Bosco Lucarelli, sottosegretario al Ministero dell’Industria e del Commercio, accompagnato dall’Ispettore generale per l’insegnamento professionale, commendatore Emilio Venezian, fece visita alla scuola professionale.<sup>75</sup>

“S.E. l’on. Bosco Lucarelli dichiarandosi soddisfatto promise il suo interessamento e, rallegrandosi coi bravi salesiani, disse che seguiva col più grande entusiasmo gli sforzi ch’essi facevano per l’educazione dei figli del popolo”.<sup>76</sup>

La mattina del 4 luglio 1925, il principe Umberto di Savoia accompagnato dall’Ammiraglio Bonaldi e dal Maggiore Aiutante di Campo onorò d’una sua visita la Scuola Pratica d’Agricoltura presenti anche gli alunni del Sacro Cuore.<sup>77</sup> La notizia venne ripresa dal “Corriere d’Italia” e dalla “Tribuna” che scrisse:

<sup>72</sup> Da “Il Piccolo”, 16-17 luglio 1918, *La premiazione all’Istituto Salesiano in Via Marsala*. La cronaca di quella giornata comparve anche sul “Corriere”, 17 luglio 1918, *Premiazione all’Istituto dei Salesiani al S. Cuore al Castro Pretorio*.

<sup>73</sup> AOSC, Registro, *Prima Esposizione professionale. Anno 1904-05*.

<sup>74</sup> AOSC, Registro, *Registro Scolastico 1916-1926*.

<sup>75</sup> AOSC, Registro, *Registro Disciplina 1922-1926*.

<sup>76</sup> Da “Corriere d’Italia”, sabato 28 ottobre 1922, *Due Sottosegretari all’Ospizio del S. Cuore*.

<sup>77</sup> AOSC, Registro, *Registro Disciplina 1922-1926*.

“Stamane alle 8,30 il Principe Umberto si è recato a visitare la scuola pratica d’agricoltura. Erano schierati sulla grande aja della scuola i cinquecento giovani dell’Ospizio ed i cento orfani di guerra del Mandrione. L’arrivo del Principe è stato salutato dal suono della Marcia Reale. Dopo il canto dell’inno del Piave il Principe ha visitato la scuola interessandosi di tutti i reparti ed avendo parole di vivo compiacimento per coloro che tanto degnamente presiedono alla benefica opera”.<sup>78</sup>

Altri visitatori illustri avevano onorato sia l’Istituto S. Cuore che la scuola al Mandrione negli anni precedenti. La Regina Margherita, ad esempio, visitò le opere salesiane in diverse occasioni: nel 1910 fu all’Ospizio S. Cuore, come riportato da “Tribuna”

“Oggi, alle 16, la Regina Madre accompagnata dalla dama di Corte duchessa Sforza-Cesarini e dal gentiluomo marchese Capranica del Grillo, si è recata in automobile all’Ospizio del Sacro Cuore di Gesù, in via Porta S. Lorenzo, per visitare la Esposizione delle Scuole professionali ed assistere al collaudo del nuovo grandioso organo della chiesa attigua”.<sup>79</sup>

La Regina visitò ancora il Mandrione nel 1919 e nel 1922.<sup>80</sup>

## 2.2. I registri scolastico-professionali relativi ad un solo anno

### 2.2.1. Direzione e personale

Tutta la vita interna dell’Ospizio S. Cuore si fondava su un corpo educativo stabile come richiedevano i tempi e le discussioni pedagogico-formative tra ’800 e ’900 per una efficace promozione professionale.

“I salesiani potevano contare su un’organizzazione piramidale che aveva il vantaggio di far defluire dal centro, in questo caso Torino con la casa di Valdocco e i superiori maggiori, esperienze, novità e impulsi”.<sup>81</sup>

Uno dei primi elenchi del personale addetto agli alunni artigiani e ai laboratori nell’Istituto S. Cuore si rintraccia nel registro *Prima Esposizione*

<sup>78</sup> Da “Tribuna”, 4 luglio 1925, *Il Principe Umberto all’opera di don Bosco*. Sul “Corriere d’Italia” comparve *Il Principe Umberto fra gli orfani di guerra alla scuola salesiana del Mandrione*. Riportarono l’avvenimento anche il “Giornale d’Italia” e “Momento”.

<sup>79</sup> Da “Tribuna”, 7 giugno 1910, *La Regina Madre all’Ospizio del Sacro Cuore*.

<sup>80</sup> Da “Tribuna”, 13 giugno 1919, *La Regina Madre visita la Scuola pratica d’agricoltura al Mandrione*. Da “Il Piccolo”, venerdì-sabato 19-20 maggio 1922, *La Regina Margherita, un Principe della Chiesa e un Ministro tra gli orfani del Mandrione alla festa dell’Acqua*.

<sup>81</sup> G. ROSSI, *Istituzioni educative...*, p. 14. Si veda inoltre J. M. PRELLEZO, *Rapporto “scuola-lavoro” nella esperienza educativa di don Bosco e dei primi salesiani*, in “Selenotizie”, supplemento di “Scuola Viva”, n. 4, aprile 1996, pp. 17-28; dello stesso autore, *Dai “laboratori” di Valdocco alle “scuole tecnico-professionali” salesiane. Continuità di un impegno al servizio dei giovani operai*, dattilosc., p. 8.

*professionale. Anno 1904-05.* Vengono riportati i nomi, con la relativa carica o mansione e una qualifica tra: “salesiano”, “confratello”, “famiglio”, “socio”, “esterno”. La maggior parte del personale era salesiano, sacerdoti o chierici, ma erano presenti anche i cosiddetti “salesiani laici” o “salesiani coadiutori”; il loro compito era l’insegnamento e la formazione professionale, ma anche la collaborazione con gli altri salesiani perché c’erano attività che i preti non potevano fare soprattutto a causa dell’anticlericalismo che limitava l’azione pastorale.<sup>82</sup>

Altri elenchi simili compaiono nei registri *Anno scolastico professionale 1905-06* e *Decuria Artigiani 1907-08*, nonché nei registri per la disciplina: *Registro Disciplina 1916-1921*, *Registro Disciplina 1922-1926*, *Registro Disciplina 1926-1930*.

Per un’analisi più organica è utile seguire l’organizzazione degli elenchi stessi che, partendo sempre con le cariche di direzione e amministrazione, proseguono con il personale di libreria, gli addetti ai laboratori, i maestri di scuola e la scuola di musica.

La direzione poteva contare su un direttore, un prefetto e un catechista, ma dal *Registro Disciplina 1916-1921*, per l’anno scolastico 1916-17 compaiono anche un consigliere professionale e un assistente di studio.

Il direttore aveva il posto di responsabilità e direzione della casa nonché mansioni di controllo sull’andamento generale dell’istituto e sul personale, potendo licenziare ragazzi e docenti; ogni due mesi doveva tenere una conferenza ad assistenti e capi di laboratorio “per udire le osservazioni che avessero a fare, e dar loro le norme e le istruzioni opportune pel buon andamento dei laboratori”.<sup>83</sup> Il direttore doveva rendere noto il regolamento dell’Ospizio, impartire l’ordine, il tempo e il modo del castigare, indirizzare consigli e avvisi ai ragazzi, “essere tutto consacrato a’ suoi educandi, né mai assumere impegni che lo allontanino dal suo ufficio”.<sup>84</sup>

<sup>82</sup> Per approfondire la figura dei coadiutori si veda la tesi di laurea di A. M. BRAVO, *Studi e ricerche sulla formazione professionale...*; P. BRAIDO, *Religiosi nuovi per il mondo del lavoro: documentazione per un profilo del Coadiutore salesiano*, PAS, Roma 1961; L. PANFILO, *Dalla scuola di arti e mestieri...*, pp. 77-81.

<sup>83</sup> L. PANFILO, *Dalla scuola di arti e mestieri...*, p. 106. Quanto riportato è uno degli articoli contenuti in *Deliberazioni del III e IV Capitolo Generale della Pia Società Salesiana*, Tipografia salesiana, San Benigno Canavese 1887, pp. 18-20; si veda inoltre p. 134.

<sup>84</sup> GIOVANNI (s.) BOSCO: *Il metodo preventivo...*, p. 132. Per la storia dei Direttori avvicendatisi all’Istituto S. Cuore e, in particolare, per le iniziative di D. Tomasetti si veda *Cinque lustri...*; la pubblicazione dell’ordinamento scolastico e professionale dei corsi dell’Ospizio voluta da D. Tomasetti *Ordinamento scolastico e professionale...*; G. ROSSI, *Istituzioni educative...*, p. 14.

Il vice-direttore affiancava il direttore nel governo della casa, facendone le veci in sua assenza nelle visite dell'istituto per accertarne l'andamento e prevenire disordini. Doveva vigilare sulla direzione religiosa, morale e disciplinare degli alunni e tenersi in relazione con le altre figure amministrative ed educative dell'Ospizio.<sup>85</sup>

La figura del prefetto, nella pedagogia dell'epoca, ebbe con il tempo sempre più rilievo, dovendo rimpiazzare il padre e la madre, esercitando, secondo alcuni, un'azione superiore a quella del direttore per costanza ed intensità.<sup>86</sup>

Il consigliere professionale, secondo don Arturo Conelli, aveva tra gli altri compiti quello della cura generale delle scuole serali, dell'archivio e della vigilanza disciplinare; doveva assegnare lavoro e studio agli allievi disoccupati, vegliare che gli studenti fossero puliti durante le uscite e impedire loro di allontanarsi. Insieme al direttore stabiliva maestri, supplenti e capi passeggiata; informava lo stesso direttore ed il prefetto sulle riparazioni del materiale e dell'arredamento scolastico. Questi ruoli sono definiti nei vari regolamenti che abbiamo citato, come l'*Ordinamento scolastico e professionale...* e il *Regolamento per gli alunni esterni...*, ma le definizioni dei ruoli non sempre risultano rigide e statiche.<sup>87</sup>

In ambito amministrativo, il registro *Anno Scolastico professionale 1905-06* riporta: un confratello salesiano con le funzioni di direttore dei laboratori; un famiglia come segretario; un confratello come magazziniere. Nel *Registro Disciplina 1922-1926*, invece, compare anche un capo ufficio insieme al segretario. Anche la libreria, nata nel 1887, poteva contare su: direttore, contabile, aiutante d'ufficio, commesso di negozio, allievo libraio, cursore e spedizioniere.

Ogni laboratorio aveva un proprio organico attivo, composto da un capo, uno o due assistenti, operai (famigli o esterni). Nel *Registro Disciplina 1916-1921* compaiono denominazioni diverse: maestro d'arte, vice maestro, assistente.<sup>88</sup>

<sup>85</sup> Cfr. AOSC, allegato 3 al *Regolamento per gli alunni esterni delle scuole primarie*, Ospizio del S. Cuore di Gesù in Roma, Scuola Tip. Salesiana, Roma 1899.

<sup>86</sup> Il profilo di un prefetto ideale venne delineato da mons. Jasoni, direttore del Tata Giovanni nel 1900. Cfr. E. JASONI, *Diciotto mesi all'Ospizio di Tata Giovanni. Relazione defensionale*, Tip. Bodoniana nell'Ospizio di "Tata Giovanni", Roma 1902, pp. 9-11; si veda inoltre ASC Fondo S. Cuore, *Conelli*, fasc. *Don Conelli ms.*, pp. 62-66, per i riferimenti alla figura del prefetto.

<sup>87</sup> Cfr. ASC Fondo S. Cuore, *Conelli*, fasc. *Don Conelli ms.*, p. 62. Cfr. inoltre, Scuole Professionali e Agricole Salesiane, *Arti metallurgiche, Fabbri ferrai, Meccanici, Fonditori, Eletttricisti. Programmi*, Scuola Tip. Salesiana, Torino 1921, pp. 99-104.

<sup>88</sup> Per gli esperimenti di don Bosco per il funzionamento e l'organizzazione dei laboratori artigianali in Valdocco e sul diverso ruolo dei capi, si veda L. PANFILO, *Dalla scuola di arti e mestieri...*, p. 69.

Il maestro doveva conoscere bene la sua arte, saperla insegnare in maniera ordinata e progressiva e preparare in anticipo le sue lezioni; unire alla teoria la dimostrazione pratica e ripetere gli insegnamenti a tempo opportuno; giudicare i lavori con una certa severità per dimostrare all'allievo quanto fosse lontano dalla perfezione ed evitare l'abbandono scolastico prima della fine del tirocinio. Tutto questo perché egli aveva il compito di fare dei ragazzi "non solo degli operai abili; ma anche degli uomini onesti e dei buoni cristiani".<sup>89</sup>

Gli assistenti di scuola e di studio accompagnavano i ragazzi nello studio, in chiesa, al refettorio e li vigilavano durante la ricreazione impedendo i disordini e riferendo al consigliere scolastico sulla loro condotta.<sup>90</sup> Annotavano inoltre anche i voti settimanali di condotta e applicazione. Infine "I maestri, i capi d'arte, gli assistenti devono essere di moralità conosciuta. Studino di evitare come la peste ogni sorta di affezione od amicizie particolari con gli allievi".<sup>91</sup>

Vi erano, inoltre, figure specifiche per ogni laboratorio: un correttore di bozze per la tipografia; un capo proto e un facchino per il laboratorio degli stampatori; un addetto alle riparazioni per la sartoria; un addetto alle brossure per la legatoria; un macchinista e un magazziniere per la falegnameria.<sup>92</sup> Infine, le scuole avevano a disposizione maestri per ogni classe elementare, per il corso superiore e per la scuola di disegno; la scuola di musica era affidata ad un maestro, un vice maestro e un assistente. Spesso uno stesso insegnante aveva diverse mansioni: per esempio, per l'anno scolastico 1916-17, il maestro della scuola di musica era anche capo ufficio nella direzione dei laboratori; attorno al 1923-24, un sacerdote ricopriva sia la carica di consigliere professionale che di maestro nella scuola di disegno.

### 2.2.2. Programmi scolastici e ordinamento professionale

Nel registro *Decuria Artigiani 1907-08* compaiono due griglie dettagliate: una riporta l'ordinamento scolastico e l'altra l'ordinamento professionale in vigore nell'Istituto S. Cuore. "Nell'ordinamento scolastico e profes-

<sup>89</sup> L. PANFILO, *Dalla scuola di arti e mestieri...*, p. 114. Alle pp. 113-115 sono riportati *Alcuni avvertimenti di pedagogia ad uso dei maestri d'arte della Pia Società Salesiana*. Per il comportamento che il maestro doveva tenere nei confronti della classe e per la preparazione delle lezioni si veda: GIOVANNI (s.) BOSCO, *Il sistema preventivo...*, pp. 114-118; G. ROSSI, *Istituzioni educative...*, p. 126. Per il rapporto tra il maestro e le autorità esterne o interne ad ogni istituto salesiano cfr. ASC Fondo S. Cuore, *Conelli*, fasc. *Don Conelli ms.*, p.71.

<sup>90</sup> Cfr. ASC Fondo S. Cuore, *Conelli*, fasc. *Don Conelli ms.*, p. 65.

<sup>91</sup> GIOVANNI (s.) BOSCO, *Il sistema preventivo...*, p. 132.

<sup>92</sup> In AOSC, Registro *Artigiani 2° Triennio 1901-02/1903-04. Rendiconto professionale e scolastico; ibidem*, Registro, *Prima Esposizione professionale. Anno 1904-05; ibidem*, Registro, *Anno Scolastico professionale 1905-06.*

sionale del S. Cuore troviamo una forte accentuazione data all'aspetto intellettuale, con implicazioni e considerazioni che possiamo definire moderne, perché vicine alla nostra sensibilità. Un artigiano "colto", "convenientemente istruito", "sanamente istruito", che "segua metodi razionali", può diventare un "maestro insigne" e può quindi migliorare la sua posizione".<sup>93</sup> Secondo l'*Ordinamento scolastico*

"un operaio, sanamente istruito sarà in grado di comprendere la dignità e la missione del lavoro. Un operaio rettamente istruito, comprenderà ch'egli deve lavorare per un duplice salario: uno terreno, limitato come terrene e limitate sono le sue forze fisiche; l'altro oltremondano ed infinito".<sup>94</sup>

Nella sua circolare del 1° ottobre 1907 Don Giuseppe Bertello<sup>95</sup> comunica la ristampa del programma scolastico con diversa distribuzione delle materie, nuovi programmi di laboratorio, avvertenze e nuovi orari in relazione alla legge sul lavoro. In essa viene inoltre comunicata la decisione del Comitato Superiore del Lavoro di adottare la norma che la scuola abbia, nell'orario giornaliero, almeno una parte uguale a quella del lavoro e che sia data in forma regolare in apposito orario. Tuttavia l'obbligo della scuola si estende solo ai primi tre anni di tirocinio (dai 12 ai 15 anni di età); gli altri due anni di tirocinio potevano continuare con l'ordine e l'orario precedente.<sup>96</sup>

I ragazzi dei corsi elementari seguivano gli insegnamenti di religione, lingua nazionale e geografia (I e II anno), storia (III, IV e V anno), aritmetica e sistema metrico decimale (I), elementi di geometria e nozioni di chimica (II), nozioni di fisica (I), disegno (I, II, III), nozioni di storia naturale e nozioni di elettricità (III), nozioni di meccanica (IV), lingua francese (IV e V), nozioni di computisteria (V). Per le lezioni domenicali: regole di buona creanza (I), igiene (II), nozioni di sociologia (III, IV, V).<sup>97</sup> Tra le materie di insegnamento aveva il suo posto anche la sociologia. Nel 1891 era stata ema-

<sup>93</sup> G. Rossi, *Istituzioni educative...*, p. 20.

<sup>94</sup> *Ordinamento scolastico e professionale...*, p. 5.

<sup>95</sup> Dal 1898 le scuole professionali salesiane vengono a dipendere da Don Bertello che ne coordinò l'impostazione tecnica ed educativa e le diffuse in Europa, America, Asia e Africa. Per questa figura come per tante altre qui richiamate cfr. F. CASELLA, *Il Mezzogiorno d'Italia e le istituzioni educative salesiane. Richieste di Fondazioni (1879-1922)*, LAS, Roma 2000, p. 70, n. 126.

<sup>96</sup> Per i cambiamenti dei programmi salesiani in relazione alla legge 19-06-1902, n. 242 e alle precedenti disposizioni si veda L. PANFILO, *Dalla scuola di arti e mestieri...*, pp. 84-86 e pp. 109-112 per la *Circolare di Don Giuseppe Bertello*.

<sup>97</sup> Cfr. *Programma scolastico per le scuole degli artigiani della Pia Società di San Francesco di Sales*, Tipografia Salesiana (B.S.), Torino 1907. I programmi vennero modificati e uscirono nella pubblicazione *Ordinamento scolastico e professionale...*, nel 1910.

nata l'enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII, sulla condizione degli operai. Il sesto Capitolo Generale dei Salesiani, tenutosi a Valsalice (Torino) nel 1892, discusse al sesto schema su come applicare negli istituti e negli oratori gli insegnamenti del Pontefice sulla questione operaia. Il Capitolo decise che “per premunire contro errori moderni gli alunni, si facciano conferenze sopra il capitale, il lavoro, la mercede, il riposo festivo, gli scioperi, la proprietà evitando di entrare in politica”. Al terzo anno dei programmi del 1910 veniva studiato il liberismo, il socialismo, la confutazione di queste dottrine, la democrazia cristiana, comprendente l'azione sociale della Chiesa attraverso i secoli, l'azione popolare cristiana nel momento attuale, l'organizzazione economica sociale cristiana, i doveri sociali degli operai cattolici.<sup>98</sup>

Per i salesiani triplice doveva essere l'indirizzo da darsi all'educazione dei ragazzi: religioso-morale, intellettuale e professionale. Per l'indirizzo professionale si dice che non basta che l'alunno artigiano conosca bene la sua professione, ma perché la possa esercitare con profitto bisogna che abbia fatto l'abitudine ai diversi lavori e li compia con “prestezza”. A tal fine gioverà “secondare possibilmente l'inclinazione dei giovani nella scelta dell'arte o mestiere<sup>99</sup> e non determinare la durata del tirocinio perché non tutte le arti richiedono egual tempo per apprenderle, ma per regola generale può fissarsi a cinque anni”.<sup>100</sup>

Questo è ribadito continuamente:

“Il programma professionale di ciascuna scuola dà la serie progressiva dei lavori da eseguirsi durante il tirocinio. Quindi l'allievo non potrà stimarsi vero operaio fino a che non saprà eseguire con sufficiente perfezione e sveltezza i lavori in esso prescritti ed altri affini. Non si creda però che si debba seguire questa serie in linea assoluta, senza ometterne alcuni o ripeterne altri secondo l'opportunità o l'esigenza dei lavori in corso nel laboratorio. Ciò è rimesso alla discrezione e prudenza del maestro, al quale soltanto spetta di attribuire ed assegnare i lavori occorrenti. L'eseguire con maggiore abilità e perfezione i lavori assegnati ai semestri precedenti è giovevolissimo ad ottenere l'assoluta padronanza dell'arte”.<sup>101</sup>

<sup>98</sup> G. ROSSI, *L'istruzione professionale...*, pp. 35-36. Si veda inoltre *Deliberazioni dei sei primi Capitoli...*, art. 492, in L. PANFILO, *Dalla scuola di arti e mestieri...*, pp. 84-85; *Ordinamento scolastico e professionale...*, pp. 42-43. I salesiani introdussero nei programmi anche gli elementi dell'arte di amministrare: si veda Scuole Professionali Salesiane, *Sarti*, Tipografia S.A.I.D. “Buona Stampa”, Torino 1909.

<sup>99</sup> Ciò era importante affinché ogni alunno “dopo essersi orientato verso quel genere di attività, coltivi in una educazione non più generica, ma specifica, le sue attitudini e la sua interna inclinazione verso di essa”, da A. SURACI, *Il lavoro nel pensiero...*, p. 21.

<sup>100</sup> Cfr. L. PANFILO, *Dalla scuola di arti e mestieri...*, pp. 105-108 dove sono riportate alcune *Deliberazioni del III e IV Capitolo Generale della Pia Società Salesiana*.

<sup>101</sup> AOSC, Registro, *Registro 1906-1907. Decuria artigiani*. Si veda inoltre *Ordinamento scolastico e professionale...*, pp. 6-8. Per i programmi professionali in vigore nelle case sa-

Il maestro si serviva sia del programma, che indicava il cammino ascendente che l'alunno doveva seguire per imparare un'arte, sia del manuale. Quest'ultimo costituiva un metodo razionale, ricco di illustrazioni, contenente le norme per apprendere un'arte o un mestiere, facilitando l'esecuzione materiale del lavoro.<sup>102</sup>

### 2.2.3. Esposizioni

Il registro *Anno 1908-09* contiene il "Programma Specificato per le case salesiane espositrici" della Terza esposizione generale delle scuole professionali agrarie salesiane, che si doveva tenere a Torino nel maggio-settembre 1910 in occasione dell'giubileo di d. M. Rua. Secondo questo programma si indicavano le sezioni per l'esposizione: "Cultura generale degli Allievi Operai"; "Insegnamento teorico-pratico delle arti"; "Arti grafiche ed affini (Compositori, Litografi, Librai; Impressori, Stereotipi; Fonditori)"; "Arti e Mestieri (Fabbri-ferrai, Falegnami, Meccanici, Sarti, Calzolai...)"; "Arti decorative (Ebanisti, Intagliatori, Plastici, Statuari, Disegnatori...)"; "Scienze Agricole".<sup>103</sup> L'esposizione ebbe anche una notevole eco di stampa:

"Don Bertello fa la relazione dettagliata delle premiazioni. Annuncia poi che ben 55 case di tutto il mondo hanno partecipato all'Esposizione con lavori di 203 scuole. Rileva come la mostra abbia riscontrato il favore del pubblico, calcolando che nelle vaste sale siano passati circa 45.000 visitatori".<sup>104</sup>

L'Istituto S. Cuore ottenne diplomi e menzioni per la scuola dei tipografi, dei legatori di libri, dei falegnami ed ebanisti. La scuola dei sarti ottenne il diploma con medaglia d'oro offerta dalla Camera di Commercio ed

lesiane si veda Pia Società Salesiana, *Le scuole professionali. Programmi didattici e professionali*, Scuola Tipografica Salesiana, Torino 1910; *Ordinamento scolastico e professionale...*, pp. 55-106.

<sup>102</sup> Per il metodo d'insegnamento si veda *Ordinamento scolastico e professionale...*, p. 6; ASC Fondo S. Cuore, *Conelli*, fasc. *Don Conelli ms.*, pp. 78, 35, 39 e 48. Le scuole salesiane indicavano i manuali con i quali seguire le lezioni del maestro; nel 1909, ad esempio, per la formazione dei sarti, si suggerivano: P. CENCI, *Nuovo sistema di taglio*, seconda edizione riveduta ed ampliata, S. Benigno Canavese 1909; G. GIANI, *Manuale del sarto*, Libreria salesiana editrice, Torino; A. MARCOBELLI, *Manual teorico-pratico del sastrre*, Escuela Tip. Salesiana, Lima; per le ultime due opere non è indicato l'anno.

<sup>103</sup> AOSC, Registro, *Anno 1908-09*.

<sup>104</sup> Da "Momento" di Torino, 17 ottobre 1910, *La solenne chiusura dell'Esposizione salesiana*. Sull'Esposizione e l'organizzazione dell'evento si vedano anche gli articoli *La terza mostra delle scuole professionali salesiane* in "Pro-famiglia", 24 giugno 1910; *L'esposizione delle Scuole Professionali della Società Salesiana. La cerimonia inaugurale*, in "La Stampa", 4 luglio 1910.

Arti di Torino. La scuola dei calzolai ottenne il diploma di 1° grado. Ottennero diploma con medaglia d'argento e di 2° grado le scuole di didattica e di disegno didattico professionale.<sup>105</sup>

La prima esposizione generale si tenne a Torino-Valsalice nel settembre 1901; la seconda a Torino-Valdocco nel 1904, con la partecipazione di 36 case tra le quali l'Ospizio S. Cuore, che ottenne il diploma di 1° grado per i lavori della scuola dei tipografi. Le esposizioni erano considerate un mezzo per far conoscere all'esterno le attività delle scuole professionali salesiane, per destare negli alunni l'emulazione e per trarne ammaestramenti a far meglio. Ogni tre anni veniva organizzata una esposizione generale nella quale

“tutti, qualsiasi sia il grado della loro istruzione professionale, devono prendervi parte con uno o più lavori che, quanto a difficoltà tecniche, non eccedano i limiti di quella parte del programma che fu loro insegnato sino all'epoca dell'esposizione”.<sup>106</sup>

Oltre alle esposizioni generali, all'Istituto S. Cuore si lavorava per le mostre interne; una delle più memorabili fu quella tenuta per i 25 anni dell'Opera di don Bosco al Castro Pretorio (maggio-giugno 1905) e per la quale venne preparata una “Guida-Ricordo”. In essa ogni allievo si trovava rappresentato con uno o più lavori eseguiti nell'ambito del proprio periodo di tirocinio. La piccola esposizione era divisa in varie sezioni secondo le diverse scuole ed ogni lavoro recava la classificazione, il nome dell'allunno esecutore, dell'anno e del semestre.<sup>107</sup>

Per ogni corso vennero assegnati premi (di £ 25 e £ 10) e menzioni. Nel registro *Prima Esposizione professionale. Anno 1904-05.* si possono leggere alcune curiosità sull'esposizione e sui risultati:

“I lavori di Caratelli Lino (allievo della casa di S. Benigno - Torino) furono oltremodo ammirati e lodati dalla giuria per la finezza delle esecuzioni, per il buon gusto artistico e per la novità meritevole di stare a confronto dei migliori negozi di Roma. Dettero questi lavori un vero lustro alla esposizione in genere e in particolare al riparto calzolai”.

In occasione della mostra dei lavori degli artigiani del 1910, così riportò il “Giornale d'Italia”:

“Fu inaugurata in mezzo a grande folla di amici dell'opera salesiana in Roma, l'esposizione dei lavori delle scuole professionali dell'Ospizio

<sup>105</sup> Dati tratti da AOSC, *R – Documenti permanenti, 25/26 Notizie sull'Ospizio...*, p. 7.

<sup>106</sup> *Ordinamento scolastico e professionale...*, pp. 17-18. Si veda inoltre la tesi di A. M. BRAVO, *Studi e ricerche sulla formazione...*, in particolare pp. 195-201.

<sup>107</sup> AOSC, Registro, *Prima Esposizione professionale. Anno 1904-05.*

del Sacro Cuore al Castro Pretorio. L'esposizione sembra umile e modesta, ma in realtà ha caratteri di originalità spiccata ed è molto interessante".<sup>108</sup>

### 2.3. I registri scolastico-professionali relativi a più anni

#### 2.3.1. Organizzazione dell'anno scolastico

All'interno dell'Ospizio i ragazzi conducevano una vita divisa tra studio, preghiera, laboratori e ricreazione. "L'anno scolastico per gli alunni artigiani si apre il 1° settembre ed ha la durata di undici mesi, cioè fino a Luglio; il mese di Agosto è concesso loro per le vacanze in famiglia".<sup>109</sup>

La vita interna era scandita da orari precisi per ogni attività<sup>110</sup>

	<i>Orario invernale</i>	<i>Orario estivo</i>	<i>Altro orario estivo</i>
<i>Levata</i>	5 ½	5 ½	6
<i>Chiesa</i>	6	6	
<i>Studio</i>	7	7	
<i>Colazione</i>	8	8	8 ½
<i>Laboratorio</i>	8 ¾	8 ½	
<i>Pranzo</i>	12	12	12 ½
<i>Laboratorio</i>	13 ¾	14 ½ (13 ½ studio)	14 ½
<i>Merenda</i>	16 ¼	16 ½	17
<i>Laboratorio</i>	16 ¾	17	18
<i>Studio e scuola</i>	18	18	19 ¼
<i>Cena</i>	20	20	20 ½

<sup>108</sup> Da "Giornale d'Italia", 2 giugno 1910, *Una Esposizione nuova e interessante all'Ospizio del Sacro Cuore*. Anche "Popolo Romano" riportò l'apertura e la pubblicazione del volume *Ordinamento scolastico e professionale...*, il 2 giugno 1910 in *Esposizioni e Mostre*.

<sup>109</sup> AOCS, b. 39 G, *Circolari ai parenti per a) In chiusura dell'anno e vacanze b) per Cresime. Programmi di accettazione. Circolari per Figli di Maria. Formulario accettazione famiglie*. Allegato I-6-A, *Condizioni per l'accettazione*. Invece, "l'anno scolastico per gli studenti si apre il 1° Ottobre e si computa di 10 mesi, e termina il giorno della premiazione finale. Parte di Luglio ed i mesi di Agosto e Settembre sono concessi per le vacanze in famiglia. Chi ritardasse il ritorno all'Ospizio oltre il 10 Ottobre perde il posto".

<sup>110</sup> La tabella è tratta da AOCS, Registro, *Anni Scolastici professionali 1914-15/15-16. Decurie e resoconti scolastici e professionali (Inventario laboratori Nov. 1915. Resoconto annuale 1916)*; AOCS, Registro, *Registro Disciplina 1916-1921*.

Le ore dedicate alle materie o al lavoro manuale erano diverse a seconda dell'anno di corso<sup>111</sup>:

<i>Classe</i>	<i>Lav. manuale</i>	<i>Teoria</i>	<i>Scuola</i>	<i>Disegno</i>	<i>Musica</i>	<i>Studio</i>
<i>1° corso</i>	28 ½	6	12	1 ½	6	6
<i>2° corso</i>	28 ½	6	12	1 ½	6	6
<i>3° corso</i>	28 ½	6	12	1 ½	6	6
<i>4° corso</i>	42	-	5	4	5	4
<i>5° corso</i>	42	-	3	6	5	4

Alla fine di ogni semestre gli alunni erano esaminati su quella parte del programma spiegata e nella quale si erano esercitati durante i sei mesi; se superavano la prova, erano ammessi al semestre superiore, fino al conseguimento del diploma d'operaio al termine del tirocinio.<sup>112</sup> Oltre agli esami professionali (iniziati nell'anno 1904-05) si tenevano gli esami di scuola (elementare e complementare), mentre per la licenza elementare i ragazzi dovevano recarsi in altre scuole di Roma.<sup>113</sup>

In genere le premiazioni e le cerimonie per la chiusura dell'anno scolastico si tenevano in aprile e in luglio, ma potevano esserci delle eccezioni; infatti nel 1915 la premiazione finale si tenne il 28 novembre.<sup>114</sup>

### 2.3.2. Vita interna e quotidianità

Dall'anno scolastico 1916-17 iniziarono le partenze dei ragazzi della classe '900 per il fronte. Nel racconto della commemorazione del 1924, "Il Piccolo" riferisce:

"Una duplice commemorazione si è svolta nell'Istituto Salesiano del S. Cuore: la commemorazione dei 102 ex-allievi caduti per la vittoria della patria e la distribuzione dei premi agli orfani di guerra della Scuola pratica di Agricoltura ed agli alunni delle scuole professionali, classiche

<sup>111</sup> AOSC, Registro, *Anni Scolastici-professionali 1914-15/15-16. Decurie e resoconti scolastici e professionali (Inventario laboratori Nov. 1915. Resoconto annuale 1916)*.

<sup>112</sup> Cfr. *Ordinamento scolastico e professionale...*, p. 11.

<sup>113</sup> AOSC, Registro, *Artigiani 2° Triennio 1901-02/1903-04. Rendiconto professionale e scolastico*.

<sup>114</sup> Si veda AOSC, Registro, *Anni Scolastici-professionali 1914-15/15-16. Decurie e resoconti scolastici e professionali (Inventario laboratori Nov. 1915. Resoconto annuale 1916)*.

ed elementari dell’Ospizio. Il comm. Poesio, presidente regionale dell’Unione ex-allievi commemorò i gloriosi 102 caduti, che cresciuti alla scuola dell’Ospizio, seppero nel nome di Dio e con il cuore di don Bosco dare la loro vita per la grandezza e vittoria della Patria”.<sup>115</sup>

Nelle annotazioni dei registri si possono ritrovare notizie di alcuni alunni partiti per la guerra e ai quali è stato conferito il diploma di operaio anche senza esame finale:<sup>116</sup>

“Dini Dino: essendo di leva, gli esaminatori, in base al profitto fatto, lo giudicarono promovibile di 2 punti, conferendogli il diploma di operaio. [*L’allievo tipografo partiva da voto 8 di abilità; uscì nel luglio 1917*]. Rotilio Giovan Battista: Arruolato (classe ’99). Stante l’arruolamento la Commissione esaminatrice in base alla media di tutti gli esami precedenti, lo proscioglie, conferendogli il diploma d’Operaio con punti 24 su 30” [*L’allievo uscì nel luglio 1917; era un falegname*].

Il senso del dovere verso la patria<sup>117</sup> veniva trasmesso ai ragazzi non solo attraverso cerimonie e commemorazioni, ma anche grazie a proposte di riflessione durante il periodo del primo conflitto mondiale. Agli alunni della classe complementare presentati agli esami finali dell’anno scolastico 1915/16 venne dato il componimento: “*Soldati!, esclamò il colonnello, chinate il capo perché muore un eroe*”.<sup>118</sup> Agli alunni dell’anno 1917/18, invece, venne concessa la scelta tra: “*Rispondete ad un vostro amico che lamenta essere troppo gravi i sacrifici militari*”; “*Mentre la patria combatte e adoperano per la vittoria, io non posso stare in ozio. Già penso... che cosa?*”.<sup>119</sup>

Anche nei programmi delle feste per la conclusione dell’anno scolastico che comprendevano la premiazione degli alunni delle scuole professionali ed

<sup>115</sup> Da “Il Piccolo”, giovedì 17 luglio 1924, p. 2, *La cerimonia commemorativa dei giovani morti in guerra all’Ospizio dei Salesiani in Via Marsala*. Il 17 luglio 1922 venne scoperta una lapide in memoria degli allievi (l’articolo afferma cento) dell’Oratorio e del Collegio Salesiano morti sui campi di battaglia, in “Corriere d’Italia”, martedì 18 luglio 1922, *Il Presidente del Consiglio e un Principe della Chiesa presiedono una festa di cristiana e italiana pietà all’Istituto Salesiano del Sacro Cuore*.

<sup>116</sup> AOSC, Registro, *Esami Professionali Tipografi – 1905-1926-1930*; AOSC, Registro, *Esami Professionali Falegnami – Anno 1905-1926-1930*.

<sup>117</sup> Per la necessità di infondere nei ragazzi l’amore per la patria, la dedizione in caso di guerra e per le idee sulla pubblica autorità in don Bosco si veda P. STELLA, *Don Bosco...*, cap. VI, pp. 91-109, *Patria, governo, educazione*; e pp. 144-145 per la bibliografia.

<sup>118</sup> AOSC, Registro, *Anni Scolastici professionali 1914-15/15-16. Decurie e resoconti scolastici e professionali (Inventario laboratori Nov. 1915. Resoconto annuale 1916)*; in questo registro si può leggere il componimento per gli esami delle classi complementari (1914-15): “*Evviva la patria! Voglio essere soldato*”.

<sup>119</sup> AOSC, Registro, *Registro Scolastico 1916-1926*. Inoltre, agli esami di licenza (VI elementare) del 1916-17 venne proposto: “*La madre si asciugò le lacrime, baciò più volte il figliolo e gli disse: ‘Va’, Carlo, e compi il tuo dovere*”.

agricole, nel periodo 1915-18, si inserirono inni e poesie patriottiche o classici quali “I Lombardi alla I<sup>a</sup> Crociata” di G. Verdi.<sup>120</sup>

Grazie alle annotazioni dei registri relativi a più anni scolastici si può tentare di ricostruire un quadro delle condizioni di vita e delle possibili relazioni con le coeve situazioni esterne. Scorrendo le note sullo stato di salute degli interni (escludendo gli incidenti con le attrezzature dei laboratori, le risse e le distrazioni) si possono leggere appunti quali: “ammalato”; “tornato a casa per malattia”; “in infermeria”. Casi più specifici si riferiscono a malattie e problemi fisici particolari, come l’epilessia o malattia mentale, l’unico caso ritrovato,<sup>121</sup> o mal di cuore.<sup>122</sup> In genere i ragazzi più sventati erano definiti “matti” o “pazzereLLi”, ma è evidente che ciò non si riferiva a problemi psichici. Inoltre, due ragazzi morirono di tisi nel 1903 e nel 1906; nel 1905 un alunno fu rimandato a casa per curarsi soffrendo di scrofola. Un aiuto può venire dalle annotazioni sulle cause di morte di 15 ragazzi: tanti sono gli alunni, frequentanti ancora l’istituto, dei quali viene riportato il decesso tra il 1900 e il 1930. Di essi 2 morirono per incidente e 12 per malattia, mentre di uno non viene riportato il motivo. Le cause più probabili potrebbero riferirsi a malattie polmonari; alcuni, infatti, furono trasportati al sanatorio. Da escludere i casi di malaria e vaiolo, per il quale era richiesto all’ingresso nell’Ospizio il certificato di vaccinazione o sofferta malattia.<sup>123</sup>

Gli artigiani che avevano problemi fisici ben evidenti in relazione alle norme per l’ammissione in istituto<sup>124</sup> non avrebbero dovuto essere accettati:

“D’Angelo: espulso il 29/11/1902 per rissa con un convittore calzolaio al quale fece tre ferite col trincetto. Fu giovane zoppo di fisico ma più di

<sup>120</sup> Premiazione del 14 luglio 1918. Programma contenuto in AOSC, Registro, *Registro Scolastico 1916-1926*.

<sup>121</sup> “Dottori [anno 1902/1903; era un compositore]: convittore. Torna a casa ma nel mese di agosto. Sebbene sapesse abbastanza il proprio dovere si dovette consigliare al ritorno perché soffriva di un male (specie di epilessia)”: AOSC, Registro *Artigiani 2° Triennio 1901-02/1903-04. Rendiconto professionale e scolastico*.

<sup>122</sup> “Belloni [anno 1902/1903; era un sarto]: andò a casa in maggio per mal di cuore. Fu giovane abbastanza buono in sé ma si lasciò qualche volta traviare dai compagni e se rimaneva avrebbe subito un fatale cambiamento”: *ibidem*.

<sup>123</sup> Le malattie a Roma più frequenti erano quelle della malaria e dell’apparato respiratorio. Si veda F. BARTOCCINI, *Roma nell’Ottocento. Il tramonto della città santa. Nascita di una capitale*, Cappelli, Bologna 1985; G. TALAMO-G. BONETTA, *Roma nel ’900...*; E. SONNINO, M. R. PROTASI, R. ROSATI, *Aspetti demografici, sanitari e territoriali di Roma dal 1870 al 1940*, in *Roma moderna e contemporanea*, a. VII, n. 1/2, gennaio-agosto 1999, pp. 17-22 e 33-41.

<sup>124</sup> Si vedano le *Condizioni per l’accettazione* in AOSC, b. 39 G, *Circolari ai parenti per a) In chiusura dell’anno e vacanze b) per Cresime. Programmi di accettazione. Circolari per Figli di Maria. Formulario accettazione famigli*. Allegato I-6-A, *Condizioni per l’accettazione*.

volontà. Beffeggiatore ed insensibile in tutto - un vero delinquente - irriducibile a buoni sentimenti".<sup>125</sup>

Tra le *Osservazioni* e gli appunti sugli artigiani si può leggere: "Al noviziato di Genzano". Infatti, l'ambiente, l'educazione e gli esempi efficaci che gli allievi ricevevano, potevano avere influenze positive anche sui caratteri più reticenti alla disciplina. Così diversi ragazzi decidevano di entrare in seminario o passare studenti del ginnasio, affrontando un corso di studi più idoneo ad intraprendere una carriera ecclesiastica.<sup>126</sup>

Dall'inizio dell'opera salesiana, cioè dal 1882-83, fino al 1919 si ebbero per il noviziato di Genzano, il seguente quantitativo di domande:<sup>127</sup>

Studenti	=	Domande per il Noviziato	N° 179	=	Tuttora in Congr.	N° 68	(Viv. o defunti)
Artigiani	=	" " " "	" 83	=	" " "	" 17	
Coadiutori <sup>128</sup>	=	" " " "	" 55	=	" " "	" 17	
Totale delle dom.			N° 317			N° 102"	

### 2.3.3. I Libretti di massa e deposito

Nel registro *Anno Scolastico – professionale 1910-11/1911-12. Decurie e resoconti scolastici (Istruz. sugli stampati professionali)*, tra diversi modelli di stampati, è riportato il "Modello n. 11-Libretto di Massa e Deposito".<sup>129</sup> Viene trascritto il libretto n. 655 di un allievo falegname e sono riportate tutte le norme per la remunerazione degli artigiani, la composizione del libretto e un modello di "cedola di liquidazione del libretto". Gli artigiani potevano quindi mettere da parte dei soldi che avrebbero ritirato al termine del corso di apprendistato.<sup>130</sup>

Il guadagno dell'operaio e quindi dell'artigiano dipendeva da tre coefficienti: dal valore dei lavori eseguiti; dall'abilità e destrezza nell'eseguirli;

<sup>125</sup> AOSC, Registro, *Artigiani 2° Triennio 1901-02/1903-04. Rendiconto professionale e scolastico*. Si legge inoltre: "Crosara [anno 1903/1904; era un legatore]: buono, ma cagionevole di occhi, mezzo cieco. Dovettero ritirarlo".

<sup>126</sup> AOSC, b. 39 G, *Circolari ai parenti per a) In chiusura dell'anno e vacanze b) per Cresime. Programmi di accettazione. Circolari per Figli di Maria. Formulario accettazione famigli*, in *Condizioni per l'accettazione – "Alunni delle Scuole Elementari e Ginnasiali"*, si legge: "Nelle Scuole Ginnasiali si accettano di preferenza quegli alunni che dimostrano inclinazione allo stato ecclesiastico".

<sup>127</sup> Dati tratti da AOSC, R – *Documenti permanenti, 25/26 Notizie sull'Ospizio...*, p. 8 e da Allegato B, *Elenco cronologico delle vocazioni salesiane date dall'Ospizio del Sacro Cuore Roma 1889-1919*.

<sup>128</sup> Per "coadiutori" qui si intende coloro che non erano né artigiani né studenti e che sarebbero diventati in seguito salesiani laici chiamati "coadiutori".

<sup>129</sup> Un'altra copia del Libretto si trova nel *Registro 1906-1907. Decuria artigiani*.

<sup>130</sup> Si veda G. ROSSI, *L'istruzione professionale...*, pp. 39-41 e 74-76.

dall'applicazione e diligenza nel lavorare.<sup>131</sup> Il valore della giornata degli alunni variava in relazione alle professioni e si otteneva combinando il voto di applicazione con il voto di abilità; infine si dava agli alunni il 10% sul loro lavoro. La compartecipazione del 10% agli utili del proprio lavoro durante il tirocinio è regolata in base al sistema stabilito dalle *Norme per la remunerazione* degli alunni artigiani e secondo questo sistema viene diviso tra massa e deposito. Il calcolo era molto complesso e minuzioso e combinava insieme il voto di abilità, il voto di condotta e di applicazione.<sup>132</sup>

La remunerazione veniva riportata in un *Libretto di massa e deposito*.

“La *Massa* servirà a fornire all'allievo una somma conveniente che possa giovargli d'aiuto nell'atto della sua uscita di collegio; perciò non potrà servirsene durante la sua permanenza nell'Istituto e non avrà diritto all'esenzione della medesima se non a tirocinio compiuto, quando avrà conseguito il voto 10 di abilità. L'allievo, se avrà buona condotta, potrà valersi del Deposito solamente per le spese di prima necessità, giudicate come tali dai superiori. Dal *Deposito* verrà prelevata la somma settimanale”.<sup>133</sup>

Un artigiano, al compimento degli anni della scuola professionale, raggiungeva, nel 1910, una somma che oscillava intorno alle £ 200.<sup>134</sup> Questa della retribuzione degli allievi artigiani era una prassi molto diffusa sia nelle scuole salesiane che in altri istituti.

#### 2.3.4. Gare catechistiche, feste e scuola di musica strumentale

Alla fine di ogni anno scolastico i ragazzi dell'Ospizio potevano affrontare una gara catechistica che terminava con una premiazione. Le norme per lo svolgimento della gara sono riportate nel registro *Artigiani 2° Triennio 1901-02/1903-04. Rendiconto professionale e scolastico*.

<sup>131</sup> *Ordinamento scolastico e professionale...*, p. 13. Sulla concezione e sul valore del lavoro in Don Bosco si veda L. PAZZAGLIA, *Il tema del lavoro nell'esperienza pedagogica di Don Bosco*, in *Don Bosco e la sua esperienza educativa*, a cura di C. NANNI, LAS, Roma 1989; A. SURACI, *Il lavoro nel pensiero...*; F. ZITO, *Don Bosco e la nobiltà del lavoro*, in “Rivista di Vita Spirituale”, 41 (1991), pp. 310-313.

<sup>132</sup> AOSC, Registro, *Anno Scolastico – professionale 1910-11/1911-12. Decurie e resoconti scolastici (Istruz. sugli stampati professionali)*.

<sup>133</sup> *Ibidem*.

<sup>134</sup> G. ROSSI, *L'istruzione professionale...*, p. 40. In AOSC, Registro, *Registro Disciplina – 1916-1921*, è riportata la Liquidazione di Massa e Deposito per l'anno 1916-17; l'importo Massa totale ammonta a £ 887.93. Per una analoga iniziativa negli istituti per i figli dei carcerati di Bartolo Longo a Pompei cfr. G. ROSSI, *Le costituzioni della Congregazione delle “Figlie del S. Rosario di Pompei” al servizio del Santuario di Pompei e degli emarginati*, in *Le “Figlie del S. Rosario di Pompei”. Spiritualità ed azione in cento anni di storia*, Atti del Convegno di Studi, Pompei 25-27 aprile 1997, Rubbettino, Soveria Mannelli 1998, pp. 227-252.

1. A questa gara possono prender parte i giovani appartenenti al Corso di Disegno, quei del 3° Corso e quei del 2° Corso che all'esame semestrale meritarono *10 e lode* in Catechismo.
2. I gareggianti devono portare a memoria le sole risposte di tutto il Catechismo Piccolo.
3. Alla gara sarà presente il direttore con altri Superiori della Casa.
4. I gareggianti verranno disposti in semicerchio uno accanto all'altro sorteggiando la disposizione dei posti.
5. Le domande verranno fatte pubblicamente e a controllare gli errori vi sarà un'apposita giuria composta da un interrogatore e da altri due superiori. Quindi è severamente proibito, sotto pena dell'espulsione dalla gara, l'alzarsi per riprendere gli errori di un compagno.
6. Si domanderà per turno e l'ordine dei giri sarà il seguente: 3 giri con la tolleranza di 3 errori, di 2 e di 1.
7. Per errore si intende la trasposizione o sostituzione di una parola, per improprietà, il tacere un monosillabo o non spiccar bene le finali.
8. I premiandi sono gli ultimi cinque caduti e con quest'ordine: l'ultimo è il Principe; penultimo è il 1° Legato; terzultimo è il 2° Legato; quartultimo è il Capitano; quintultimo è l'Alfiere.
9. I premi che si diedero nell'anno 1902: Principe - Tavola media [sic]; 1° Legato - Caffè; 2° Legato - £ 15; Capitano - £ 10; Alfiere - £ 5.<sup>135</sup>
10. Per quei che cadono all'improprietà è riservato un piccolo regalo.
11. Ad incoraggiare vieppiù i giovani a prender parte alla gara si fa sempre uso a concedere una passeggiata a tutti i gareggianti subito dopo la gara ed un'altra nell'anno seguente a tutti quei che rimasero in gara fino all'improprietà.

Le gare catechistiche rientravano tra una serie di proposte per avvicinare i ragazzi alla conoscenza della dottrina cristiana, alla pratica della confessione e comunione, all'imitazione di diversi modelli di santità giovanile (Domenico Savio, Michele Magone, Francesco Besucco), alla partecipazione ad associazioni e iniziative, al desiderio di emulazione.<sup>136</sup>

“Per eccitare l'emulazione tra gli alunni si assegnano due punti di diligenza a chi prende 10; chi ha un certo numero di tali punti ha diritto a passeggiate speciali e ad un premio speciale alla fine dell'anno; tanto all'esame trimestrale come al finale, l'esame di catechismo si dà per primo”.<sup>137</sup>

<sup>135</sup> Un elenco dei premiati della gara catechistica del 1902 si trova in AOSC, Registro, *Artigiani 2° Triennio 1901-02/1903-04. Rendiconto professionale e scolastico*.

<sup>136</sup> In AOSC, Registro, *Artigiani 2° Triennio 1901-02/1903-04. Rendiconto professionale e scolastico*, oltre alla organizzazione della Compagnia di S. Giuseppe è contenuto un quaderno con tutte le “Offerte per lo Stendardo della Compagnia di S. Giuseppe fra gli Artigiani dell'Ospizio del S. Cuore di Gesù in Roma. Marzo MCMIII”.

<sup>137</sup> C. CONIGLIONE, *Presenza salesiana...*, p. 72.

L'istruzione religiosa costituiva la base essenziale nell'educazione dei giovani. Tanto nelle scuole elementari quanto nelle ginnasiali e agli artigiani si impartiva un'ora di catechismo durante la settimana e una alla domenica; i più grandi frequentavano un corso superiore di religione tenuto dal sacerdote catechista degli artigiani.<sup>138</sup>

Dal registro *Anno Scolastico professionale 1905-06* si apprende che sabato 21 e domenica 22 Luglio 1906, dopo gli esami finali, i festeggiamenti per la chiusura dell'anno scolastico compresero una passeggiata,<sup>139</sup> la festa di S. Luigi e la premiazione. Quest'ultima aveva sempre un programma ben preciso e i registri ne riportano spesso i cartoncini, colorati e stampati dalla tipografia dell'istituto stesso.<sup>140</sup>

Era consuetudine nelle case festeggiare in modo solenne la festa di S. Luigi (21 giugno) e quella dell'Immacolata Concezione (8 dicembre), accompagnate da novene, accademie e momenti di festa. "Tra le due feste nel corso dell'anno si scaglionavano le altre: natale, carnevale, pasqua, il mese di maggio con celebrazioni mariane, il *Corpus Domini*, l'onomastico di Don Bosco, festeggiato il 24 giugno".<sup>141</sup>

<sup>138</sup> *Ibidem*, p. 73. Per i programmi di religione in vigore nell'Istituto nelle classi elementari e nel corso superiore si veda *Ordinamento scolastico e professionale...*, pp. 27-31 e 33-40. Per i programmi degli artigiani si veda *Programma scolastico per le scuole degli artigiani...* Per un quadro più completo degli elementi religiosi nel sistema educativo di Don Bosco si veda P. STELLA, *Don Bosco...*, pp. 71-90 e la bibliografia pp. 143-144; P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, LAS, Roma 1979-1988, vol. II, specie pp. 441-474; S. GIOVANNI BOSCO, *Il metodo preventivo, con testimonianze...*, pp. 80-88. Interessanti le indicazioni sull'educazione morale in ASC Fondo S. Cuore, *Conelli*, fasc. *Don Conelli ms*, pp. 72-80.

<sup>139</sup> Sulla valenza delle passeggiate e del gioco si veda la tesi di laurea di G. PERINI, *Don Bosco e il gioco...*, pp. 79-86 e 105-106. Inoltre S. GIOVANNI BOSCO, *Il metodo preventivo, con testimonianze...*, pp. 228-233; C. CONIGLIONE, *Presenza salesiana...*, pp. 62-65; L. DEAMBROGIO, *Le passeggiate autunnali di don Bosco per i colli monferrini*, Istituto Salesiano "Bernardi Semeria", Castelnuovo Don Bosco (Asti) 1975.

<sup>140</sup> In AOSC, Registro, *Anni Scolastici-professionali 1914-15/1915-16. Decurie e resoconti scolastici e professionali (Inventario laboratori Nov. 1915. Resoconto annuale 1916)*. Inoltre in AOSC, b. 39 A, *Programmi e Inviti - Accademie per Onomastici dei Superiori Maggiori, Ispettore e Direttore; ibidem*, b. 39 H, *Circolari riguardanti il teatro - biglietti ingresso. Programmi teatro, sono conservati i programmi delle attività e delle occasioni di festa organizzate dall'Ospizio*.

<sup>141</sup> P. STELLA, *Don Bosco...*, p. 65. Per la cronaca della festa dell'Immacolata nel 1929 si veda "L'Istituto Pio XI", Roma, 2 gennaio 1930-VIII, anno II - n. 3, p. 3, *La festa dell'Immacolata e l'inizio dell'Oratorio*. Per un parallelismo con le feste e le associazioni nell'Oratorio di Torino si veda P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica...*, pp. 259-269, *Associazioni giovanili e feste*. Per la devozione di Don Bosco all'Immacolata si veda *Don Bosco e il Cuore Immacolato di Maria*, in "BS" 79 (1955), 15 (1 agosto), pp. 285-286; M. CASOTTI, *La Mariologia nel sistema educativo di Don Bosco*, in "Pedagogico", Supplemento, gennaio-marzo 1951.

La prima metà di aprile prevedeva gli Esercizi Spirituali, in preparazione alla Pasqua e c'era sempre il rito della Lavanda dei piedi nella Settimana Santa alla quale partecipavano gli stessi allievi, un ragazzo per ogni corso.

La vita dell'Ospizio era spesso rallegrata da molte feste e da cerimonie in occasione di onomastici e anniversari.<sup>142</sup> Un'occasione straordinaria fu la *Commemorazione del "Sogno" profetico di Don Bosco*: "Celebrazioni speciali vennero tenute nel 1925, centenario dell'evento, allorchè era viva l'attesa di sentire proclamare dal papa le virtù eroiche e i doni carismatici di Don Bosco già dichiarato venerabile e avviato verso la beatificazione".<sup>143</sup>

Le feste, le ricorrenze, le passeggiate e un gran numero di occasioni di vita comune dell'Ospizio e dell'oratorio erano accompagnate dalla presenza della banda. All'interno dell'Ospizio S. Cuore di Gesù a Roma la "Scuola di Musica Istrumentale" venne istituita nel 1887, ma solo nel 1902 venne riconosciuta la necessità di esercitazioni e lezioni per un'ora e mezza al giorno. L'attività della banda si ritrova nelle cronache dei giornali dell'epoca<sup>144</sup> e in qualche appunto all'interno dei registri quali, ad esempio, la morte del giovane Spina, un allievo falegname:

"Andato a casa. Morto orribilmente sotto un tram elettrico il 6 luglio 1904. Il fatto impressionò tutta la casa, che prese parte al funerale con un concerto. Il trasporto fu dall'Ospedale di S. Antonio alla nostra Chiesa. Il fatto successe in piazza Termini davanti alla dogana".<sup>145</sup>

Di seguito sono riportati gli articoli del *Regolamento della scuola di musica instrumentale posta sotto il patronato di S. Cecilia*.<sup>146</sup>

<sup>142</sup> AOSC, b. 39 A, *Programmi e Inviti-Accademie per Onomastici dei Superiori Maggiori, Ispettore e Direttore*. Il "Corriere d'Italia", *Il solenne funerale di trigesima in suffragio di D. Arturo Conelli*, venerdì 14 novembre 1924 riportò la notizia del funerale di trigesima dalla scomparsa di Don Conelli, avvenuta il 7 ottobre 1924.

<sup>143</sup> P. STELLA, *Don Bosco...*, p. 115. Il "Corriere d'Italia" (sabato 2 maggio 1925) stabilì che tra oltre 400 alunni dell'Ospizio, centinaia di alunni di altri collegi, invitati e autorità, furono presenti alla commemorazione del 1° maggio 1925 circa mille persone. Il comm. Arturo Poesio ricordò come "cento anni or sono il piccolo Giovanni Bosco – aveva allora dieci anni – facesse un sogno, nel quale vide Gesù che gli impose d'essere educatore di uomini con la parola dell'amore".

<sup>144</sup> Da "Il Piccolo", anno XI, n. 118, venerdì-sabato 19-20 maggio 1922, *La regina Margherita, un Principe della Chiesa e un Ministro tra gli orfani del Mandrione alla festa dell'Acqua*: "Alle diciassette precise la banda intona la Marcia Reale salutando l'arrivo della Regina Margherita accompagnata dalla dama di compagnia contessa Pes e dal gentiluomo di corte principe di Campogioioso".

<sup>145</sup> AOSC, Registro, *Artigiani 2° Triennio 1901-02/1903-04. Rendiconto professionale e scolastico*.

<sup>146</sup> AOSC, Registro, *Anno Scolastico – professionale 1912-13. Decuria e resoconti scolastici. Breve cronistoria documentata relativa al riconoscimento giuridico delle nostre scuole professionali*.

- “1. Per essere ammessi si richiede:
- a. 3° elementare, non aver oltrepassato il 2° anno di tirocinio professionale, buona condotta, ogni 15 giorni ai Sacramenti.
  - b. Domanda per iscritto e osservazione del regolamento della Scuola.
  - c. Essere sottomessi al Maestro per la scelta dello strumento e durante il periodo di apprendistato prestarsi per i piccoli servizi della scuola.
  - d. Non tralasciare la scuola se non per motivi di salute da comprovarsi con l’attestato del medico dell’Istituto.
2. Il Superiore della scuola è il Direttore, rappresentato dal Maestro, che oltre l’assistere i musicisti della Scuola e durante i servizi in casa e fuori, è responsabile dell’andamento di tutti i componenti ed è coadiuvato da un Supplente o capo.
  3. Fuori del tempo dell’insegnamento la Scuola sarà chiusa.
  4. Un rullo di tamburo sarà il segno di chiamata; 5 minuti dopo tutti al loro posto.
  5. Nella Scuola si starà a capo scoperto e le lezioni iniziano e terminano con la preghiera. Durante le prove si osservi per quanto possibile il silenzio.
  6. Ciascuno è responsabile dell’istrumento e di tutto ciò che gli verrà consegnato in scuola, occorrendo riparazioni se ne avviserà il Maestro: i guasti provenienti da negligenza o disattenzione dell’alunno saranno addebitati a sue spese.
  7. Tutti dovranno essere provvisti del libro di solfeggio, e del metodo relativo al proprio strumento.
  8. Occorrendo dei servizi fuori di casa, ognuno dovrà indossare la divisa, presentandosi puliti e decenti, e non si cesserà del lavoro prima di essere avvertiti; al ritorno lo si ripiglierà all’ora indicata.
  9. In detti servizi nessuno si permetta di suonare fuori del tempo stabilito – leggere - di fumare - comprare qualsiasi cosa - ed allontanarsi senza permesso dal corpo musicale. Gli esterni (ex allievi) che vi prenderanno parte, dovranno uniformarsi alle regole degli altri.
  10. Ogni mancanza contro il regolamento, specialmente nei servizi fuori di casa, potrà essere punita anche con la rimozione dal corpo di musica.
  11. Ogni mese, insieme al presente Regolamento, si leggeranno i voti di condotta e di applicazione.
  12. Per chi ottenesse voti notabilmente scadenti, cesserà fino a nuovo avviso dal far parte della Scuola. Nell’occasione della premiazione, vi saranno pure dei premi per quelli che si distinguono per profitto e condotta”.
- Per i Premi e le Menzioni di Religione, Musica e di altre materie facoltative era richiesto solamente un voto di condotta non inferiore al 9 o al 9½ secondo le classi.

La scuola durava quattro anni, considerati sufficienti per formare un discreto suonatore, distinti in otto semestri contrassegnati dai voti di abilità dall’1 all’8 ottenibili con ogni esame semestrale. Dopo due anni di esami i

ragazzi ottenevano un attestato di regolare svolgimento del programma. Gli alunni erano divisi in due categorie: apprendisti (abilità 1-2), suonatori (abilità 2-4); effettivi (abilità 4-8). Gli allievi impiegavano il primo anno del loro tirocinio nello studio del solfeggio e della pratica elementare dello strumento. Nel secondo anno potevano sostenere le terze e le seconde parti nella banda, nella quale potevano rimanere da tre o quattro anni, sino alla loro uscita dall'Ospizio.<sup>147</sup>

Questa era la composizione della banda alla fine del 1906<sup>148</sup>:

<i>Canto</i>	<i>Controcanto</i>	<i>Accompagnamento</i>	<i>Batteria</i>
1 ottavino	1 trombone	3 trombe	Grancassa
1 flauto in do	3 bombardini	2 corni	Piatti
Oboe	flicorno basso	2 genis	2 tamburri
Sestino	1 clarone	3 tromboni	
Quartino		3 tromboni in fa	
8 clarini		3 bassi	
3 sax (sopr, cont, ten)			
trombino in mib			
2 cornette			
1 flicorno			
1 corno cantabile			

## 2.4. I registri degli esami scolastico-professionali

### 2.4.1. Organizzazione degli esami e compiti proposti

Alla fine di ogni semestre, gli alunni artigiani erano esaminati su quella parte del programma spiegata e nella quale si erano esercitati durante i sei mesi. Se superavano la prova, erano ammessi al semestre successivo, fino al raggiungimento del diploma d'operaio al termine del loro tirocinio.<sup>149</sup> Infatti, a fine semestre ogni alunno riceveva un lavoro da eseguire in relazione alla pratica e alla teoria proprie del periodo di tirocinio percorso. Finito il lavoro, la commissione esaminatrice<sup>150</sup> valutava le difficoltà del lavoro, la perfezione,

<sup>147</sup> *Ordinamento scolastico e professionale...*, p. 49.

<sup>148</sup> AOSC, Registro, *Anno Scolastico professionale 1905-06*.

<sup>149</sup> *Ordinamento scolastico professionale...*, p. 11.

<sup>150</sup> La Commissione esaminatrice (in *Ordinamento scolastico e professionale...*, pp. 11-12) era composta dal capo-ufficio, dal consigliere professionale, dal maestro d'arte e da altri maestri della stessa arte appartenenti ad opifici cittadini.

il tempo impiegato per compierlo e l'esposizione orale dell'alunno circa le norme d'esecuzione. Ogni membro della Commissione attribuiva un voto al lavoro e il ragazzo era promosso se otteneva una media non inferiore al 6. Tutto lo svolgimento dell'esame veniva annotato in un registro. Ne diamo una esemplificazione:<sup>151</sup>

Cognome e Nome	Entrata G/M Anno	Esame precedente	Ogg. d'es. e tempo impiegato	Voti di scrutinio 1° riga - T 2° riga - P	Media	Osservazioni sull'esame	Risultato	Abilità	Premiazione	Voti semestrali applicazione	Condotta
Castelli Carlo	24-X '10	4	Compos. mov. Facile Ore 2 ½	10- 7 ½ 7 ½	8+	Abbastanza regolare	P	5	4° M	10-	10-
Sparapani Gino	17-X '09	4	Marg. e preparaz. una forma di stereotipia Ore 5 ½	7 7- 7	7	Non è sicuro del suo lavoro	P	5		9 ½	9+

Questo modello di registrazione degli esami subì poche modifiche dal 1905, anno in cui iniziarono ad essere annotati gli esami, al 1930. In precedenza venivano annotati soltanto gli esami scolastici, mai in un registro separato, ma consecutivamente ai voti attribuiti durante tutto l'anno.<sup>152</sup> In alcuni casi le *Osservazioni* sul lavoro dei ragazzi potevano essere più specifiche:

<sup>151</sup> AOSC, Registro, *Esami Professionali Tipografi – Anno 1905-1926-1930*. La tabella si riferisce al 1° esame annuale pratico e teorico (anno 1912-13) di Castelli Carlo, un tipografo-compositore e di Sparapani Gino, uno stampatore.

<sup>152</sup> In AOSC, Registro, *Decurie e Resoconti degli Esami finali. Dall'Ottobre 1892 al Luglio 1899 – (anni 7)*, si possono notare le differenze di annotazione degli esiti degli esami: tra 1892 e 1894 i ragazzi non venivano suddivisi per corso (calzolai, falegnami...), ma sotto ogni nominativo veniva trascritto il tipo di apprendistato seguito; dal 1894-95 ogni corso ebbe il suo elenco differenziato di alunni.

Nome e Cognome	Entrata	Esame di gennaio (compito e tempo)	Esito
Mercorello Giuseppe	2-X-1917	Un armadio stile moderno  Ore 198	Voto=10. Lavoro preciso, rifinito e sollecito e perciò promovibile di 2 punti e meritevole del Diploma d'Operaio, ma gli esaminatori per maggior sicurezza, desidererebbero la conferma a Luglio con un altro lavoro più importante e con relativo disegno in grande della pianta e spaccato.  N.B. Il ragazzo presentò all'esame di Luglio un bancone in noce di negozio (tempo non calcolato) e gli fu conferito il Diploma di compiuto tirocinio con punti 28 su 30.

Oltre alle trascrizioni dei risultati degli esami e del lavoro svolto, venivano annotati i commenti sulle capacità e abilità, i cambiamenti di corso, le cause di non ammissione o non superamento dell'esame o semplicemente alcune critiche o consigli:

“Valeri: nessuna attitudine al lavoro e nessun profitto. Troppo disattento e troppi errori”. “Cianfrini: se non ha intenzione di applicarsi sarà meglio che cambi mestiere. Rodriguez: insufficiente in tutto. Non è sicuro del procedimento”.<sup>153</sup> “Trippodo Luigi: lavoro abbastanza ben sviluppato, ma più precisione e più rifiniture e si raccomanda al candidato un contegno più corretto verso gli esaminatori”.<sup>154</sup>

In diversi registri, a fine anno, si compilavano tabelle relative agli spostamenti (ritiri, abbandoni del corso, fine tirocinio) e alle abilità degli artigiani del corso.

La settimana degli esami era organizzata in maniera tale che gli alunni artigiani potessero sostenere non solo gli esami relativi al loro apprendistato, ma anche quelli del loro corso di studi elementare o complementare.

Per l'anno 1905-06 questo era il calendario:<sup>155</sup>

<sup>153</sup> AOSC, Registro, *Esami Professionali Tipografi – 1905-1926-1930*.

<sup>154</sup> AOSC, Registro, *Esami Professionali Falegnami – 1905-1926-1930*. (L'appunto si riferisce agli esami finali del 1922-1923).

<sup>155</sup> AOSC, Registro, *Anno Scolastico professionale 1905-06*. Per sabato 21 e domenica 22 luglio era prevista la passeggiata e la festa di S. Luigi con la premiazione. Per gli alunni di VI elementare dell'anno 1905-06, l'insegnante Tostini preparò uno specchietto di domande per gli esami di storia, geografia e scienze fisiche e sociali. Questo piccolo specchietto venne, per facilitarne lo studio, ridotto in cento facili domande. All'esame di storia e geografia si estraevano dieci di queste domande. Ogni domanda a cui si rispondeva male costituiva un voto di meno da togliersi dal 10/10. Nell'esame di storia si estraevano 5 tesi e 5 corrispondenti date. Nel registro è conservato il quaderno di Lamierini Giuseppe, con le tesi dal Congresso di Vienna a Carlo Alberto e un elenco di date fino a Plombières.

Per quanto riguarda i compiti scolastici proposti agli esami finali è interessante rileggere le tracce dei componimenti e dei problemi di computisteria:

“Pierino ha ricevuto dal babbo alcuni soldi per divertirsi in tempi di vacanze. Egli invece ne ha fatto un uso migliore”. “Dopo gli esami finali, Ernesto ha dato in uno scoppio di pianto. Doveva aspettarselo. Racconta”. “Fate la fattura di un falegname per alcuni lavori ordinategli, aggiungendovi sotto la relativa quietanza”.<sup>156</sup> “Una pagina (entrate ed uscite) del libro Giornale di un negoziante droghiere”.<sup>157</sup>

#### 2.4.2. L'uscita dall'Istituto

Le norme generali stabilivano che durante l'anno scolastico, per ragioni disciplinari, non si permetteva l'uscita dall'Ospizio, neppure il giorno dopo Natale e dopo Pasqua.<sup>158</sup> Gli alunni interni potevano lasciare l'istituto per le vacanze estive, a tirocinio compiuto, ossia dopo aver superato i dieci semestri e conseguito il diploma d'operaio, a tirocinio non compiuto, con una valutazione d'abilità inferiore al 10, per evasione, espulsione, trasferimento ad altro istituto, ritiro da parte dei parenti o motivi di salute. Si suggeriva ai maestri e ai collaboratori di vigilare affinché gli artigiani non abbandonassero il corso appena fossero in grado di padroneggiare a sufficienza il mestiere, con la prospettiva di un facile guadagno. Tuttavia, nei ventidue registri sono annotati diversi casi di abbandono degli studi, negligenza, espulsione e ciò potrebbe essere imputabile non solo al gran numero di convittori dell'Ospizio, ma anche all'educazione ricevuta in famiglia dai ragazzi, alla loro situazione economica e sociale. Purtroppo non abbiamo dati certi sulla provenienza degli artigiani. Si può supporre che non appartenessero a famiglie benestanti o che potessero

<sup>156</sup> In AOSC, Registro, *Anni Scolastici professionali 1914-15/15-16. Decurie e resoconti scolastici e professionali (Inventario laboratori Nov. 1915. Resoconto annuale 1916)*. Il primo componimento venne proposto ai ragazzi che sostenevano gli esami di IV elementare nel 1916; il secondo agli alunni di V elementare dello stesso anno scolastico. Il problema di computisteria fu dato agli alunni di VI elementare.

<sup>157</sup> AOSC, Registro, *Registro Scolastico 1916-1926*. Problema di computisteria per i ragazzi di VI elementare del 1917. Gli esami di licenza elementare furono sostenuti presso la scuola comunale “Pestalozzi”. In genere per gli esami di licenza gli alunni dell'Istituto S. Cuore si recavano in altre scuole romane; oltre alla “Pestalozzi”, nei registri si trovano citate “Vittorio Emanuele”, “S. Severo” e, secondo il Registro, *Anno Scolastico-professionale 1912-13. Decuria e resoconti scolastici. Breve cronistoria documentata relativa al riconoscimento giuridico delle nostre scuole professionali*, agli esami finali del 1912-13, un ragazzo venne presentato dal padre presso la scuola di via Sabelli.

<sup>158</sup> AOSC, b. 39 G, *Circolari ai parenti per a) In chiusura dell'anno e vacanze b) per Cresime. Programmi di accettazione. Circolari per Figli di Maria. Formulario accettazione famigli*, in *Programma per l'ammissione degli alunni. Norme generali*.

seguire i corsi grazie a qualche benefattore<sup>159</sup>; inoltre l'istituto si adoperava per la beneficenza, agevolazioni sulla retta o sulle spese, accettazioni gratuite. Di questa attività nei registri si sono trovati pochi esempi. Dall'inizio dell'opera fino al 1919 le pensioni gratuite per studenti furono 346, per gli artigiani 491, per un totale di 837.<sup>160</sup>

Gli alunni che lasciavano l'Ospizio a tirocinio completo, ricevevano il Diploma d'operaio, con una votazione in trentesimi, dopo aver frequentato tutti i dieci semestri del loro corso e conseguito abilità 10, superando l'esame finale. Eccezioni ci furono per alcuni alunni partiti per la guerra del 1915-1918 o per artigiani particolarmente meritevoli, ma frequentanti il IV anno.<sup>161</sup>Se, invece, i ragazzi venivano promossi, ma non erano ritenuti meritevoli del Diploma, per perfezionare la loro preparazione rimanevano un altro semestre e sostenevano una prova d'esame più completa. Naturalmente non tutti gli artigiani portavano a termine l'apprendistato.

La tabella seguente presenta la "Statistica generale degli Allievi usciti secondo il voto di abilità dal 1905 all'anno 1916-17" e mostra chiaramente quanti artigiani uscirono dall'istituto senza aver compiuto il tirocinio.<sup>162</sup>

SCUOLE	VOTI DI ABILITÀ 1905-1917											TOTALE
	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
Tipografi	15	7	9	10	8	8	13	3	2	2	23	100
Stampatori	8	2	3	-	-	5	1	1	-	1	6	27
Legatori	11	12	5	12	9	7	6	6	4	2	14	88
Falegnami	15	9	15	7	14	18	13	5	6	3	16	121
Sarti	26	7	10	6	12	6	9	7	6	2	23	114
Calzolai	6	8	10	10	8	8	13	5	6	2	28	104
Tot.parziali e Tot.Generali	81	45	52	45	51	52	55	27	24	12	110	554

Dalle annotazioni dei registri sulla occupazione degli ex-allievi, risulta che non sempre gli artigiani trovarono un impiego corrispondente agli studi

<sup>159</sup> AOSC, Registro, *Artigiani 2° Triennio 1901-02/1903-04. Rendiconto professionale e scolastico*: "Rossetti [anno 1903/1904; falegname]: fu ritirato dallo zio prete. Cominciava a prendere una brutta piega in fatto di costumi".

<sup>160</sup> Dati tratti da AOSC, *R – Documenti permanenti, 25/26 Notizie sull'Ospizio...*, p. 3. Vengono riportati anche i dati relativi alle riduzioni di pensione di varia percentuale e una tabella con la beneficenza dal 1885/86 al 1918/19 (Tab. II, D). Cfr. anche AOSC, Allegato V in *Dati Statistici dal 1884 al 1924*, Roma, 1 Ottobre 1924, *Prospetto della beneficenza fatta agli alunni ricoverati dall'anno 1884 al 1924*.

<sup>161</sup> Per esempio, in AOSC, Registro, *Esami Professionali Tipografi – 1905-1926-1930*, si legge: "Ferrari merita il diploma al I semestre. In guerra muore il 15 maggio 1917 colpito da una granata". Ferrari era un tipografo che nel 1911-12 frequentava il IV anno; l'appunto sul suo destino venne aggiunto successivamente.

<sup>162</sup> Tabella tratta da AOSC, Registro, *Registro Disciplina 1916-1921*. Si vedano anche le tabelle in C. CONIGLIONE, *Presenza salesiana...*, pp. 82-83.

seguiti nell'istituto. Questo può essere dovuto non solo al mancato conseguimento del diploma, ma anche a difficoltà di proseguire gli studi, ad un cambiamento di vocazione lavorativa o ad offerte più vantaggiose. Risultano molto interessanti, anche dal punto di vista pedagogico, le annotazioni circa il carattere e il comportamento degli artigiani.

“Crocioschi Armando: espulso per cattivi discorsi e carattere prepotente col capo e con altri. Finì per ingaggiarsi tra i finanzieri ove pare non si diportasse male e anche frequentasse i Sacramenti, così riferisce il parroco che per caso lo incontrò ad una stazione ferroviaria. Morì in servizio sepolto sotto una valanga di neve. Crocioschi Arturo: Partì col fratello tipografo. Anche questo fu molto leggero e dette dispiaceri a sazietà. Finì per farsi carabinieri e riferì la tragica morte del fratello”.<sup>163</sup> “Mariucci [*anno 1902/1903; un sarto*]: Uscito. Andò a fare il militare era stanco della vita di collegio. Carattere difficile e mal contento, ma regolare”.<sup>164</sup> “Leoni: parte per cameriere al seminario di Nola [*10 ottobre 1905*]. Prima di essere tipografo fece la III Ginnasiale. Carattere difficile-permaloso. D'indole ritrosa e scontenta – subì una crisi morale mostrandosi poco corretto di sentimenti. In ultimo faceva abbastanza il suo dovere”.<sup>165</sup>

Altri artigiani trovarono subito una occupazione confacente agli studi compiuti:

“Cecchi [*compositore*]: 15/9/1905. Avendo finito il tirocinio esce dopo aver trovato posto presso La Tribuna (carattere un po' leggero. Di costumi un po' zoppicante). Mangialaio [*anno 1902/1903; falegname*]: andò sotto padrone (Genn) sapeva bene il mestiere e fu sempre giovane calmo, laborioso e di nessuna pretesa”.<sup>166</sup> “Secondari [*anno 1907; legatore*]: esce definitivamente il 29/01 dopo essersi trovato un posto e a tirocinio compiuto”.<sup>167</sup>

Nonostante le buone intenzioni educative, le attenzioni dei maestri e del personale, non tutti i ragazzi riuscivano ad adattarsi alla vita di collegio e alle regole interne. Alcuni evadevano lo stesso giorno del loro ingresso nell'ospizio; altri venivano ritirati dai parenti o trasferiti, non solo per possibili cambiamenti di interesse, ma anche per constatazioni di inabilità, diverse inclinazioni lavorative, problemi interni al posto dove si trovavano. Quest'ultimo motivo fu alla base del trasferimento di diversi ragazzi:

“Camazzi [*anno 1904/1905; tipografo*]: fu mandato a Jesi perché il direttore di quella casa chiamò telegraficamente almeno due giovani operai per

<sup>163</sup> AOSC, Registro, *Anni Scolastici-Professionali 1899-900/900-901*; (anno 1899/1900).

<sup>164</sup> AOSC, Registro, *Artigiani 2° Triennio 1901-02/1903-04. Rendiconto professionale e scolastico*.

<sup>165</sup> AOSC, Registro, *Prima Esposizione professionale. Anno 1904-05*.

<sup>166</sup> AOSC, Registro, *Artigiani 2° Triennio 1901-02/1903-04. Rendiconto professionale e scolastico*.

<sup>167</sup> AOSC, Registro, *Anno Scolastico professionale 1905-06*.

non chiudere la tipografia. Fu giovane di carattere molto nervoso-mezzo mattoide. Qualche volta arrogante ma in fondo non cattivo. Ultimamente faceva un po' meglio. Fu mandato a Jesi anche per vedere se il cambio di ambiente giovò a ristabilirlo di morale".<sup>168</sup> "Fabbri [*anno 1901/1902; calzolaio*]: giovane buono, laborioso, tranquillo, remissivo. Andò a S. Benigno e si spera faccia ottima riuscita. Pellegrini [*anno 1903/1904; calzolaio*]: mezzo stupido. Andò a Vigna Pia ove pare concluda molto".<sup>169</sup>

Le destinazioni più frequenti erano: Vigna Pia, Scuola Pratica di Agricoltura al Mandrione, noviziato di Genzano, Casa di Jesi.

Una delle voci più frequenti tra le cause dell'uscita degli alunni dall'ospizio era l'espulsione. Trasgredire il regolamento interno della casa non significava necessariamente essere espulsi perché spesso veniva data ai giovani possibilità di riscatto. Tuttavia, l'allontanamento di un convittore era previsto in casi gravi di incidenti o tentativi di ferimento, furti e risse:

"Bertetti [*sarto*]: espulso l'11 settembre [1900] per aver appiccato fuoco dolosamente in una scuola di Roma (piccolo incendio che poteva avere conseguenze gravi). Fu riputato colpevole anche di furto. Carattere maligno e degno di una casa di correzione".<sup>170</sup> "Cardoni [*calzolaio*]: uscito con piena soddisfazione (dicembre) fu di carattere difficilissimo duro di cuore e di volontà ma molto finto di opere. Nel partire si appropriò di un paio di calzoncini di divisa di un altro compagno e anche di un paio di scarpe. Da varie circostanze sembra colpevole anche di un'altra canagliata cioè di aver fatto a pezzi la divisa nuova di un suo vicino di letto con spirito di arrecare un danno alla casa e lasciare un ricordo di sé. 1904. Corre voce sia rimasto schiacciato sotto un automobile".<sup>171</sup>

Altre motivazioni valide di espulsione riguardavano la moralità, la corruzione e la cattiva condotta:

"Marconi [*anno 1902/1903; calzolaio*]: espulso. Fu giovane di costumi guasti. Gaudente e corrompitore. Privo di gran parte di amor proprio e finto nel suo operare. Si rese colpevole anche di qualche furto e indolentissimo quanto a religione. Sabatini [*sarto*]: Espulso il 10/06/1903. Di cuore insensibile ad ogni rimprovero ed amorevolezza. Maligno e incorreggibile e immorale. Iroso. Terlizzi [*compositore: 5/12/1902*]. Espulso. Giovane proveniente dall'Istituto Bartolo Longo. Fu espulso per insolenza contro un assistente. Manifestò un carattere un po' altero, poco religioso e molto sentimentale, ma speriamo bene".<sup>172</sup>

<sup>168</sup> AOSC, Registro, *Prima Esposizione professionale. Anno 1904-05*.

<sup>169</sup> AOSC, Registro, *Artigiani 2° Triennio 1901-02/1903-04. Rendiconto professionale e scolastico*.

<sup>170</sup> AOSC, Registro, *Anni Scolastici-Professionali 1899-900/900-901*.

<sup>171</sup> AOSC, Registro, *Artigiani 2° Triennio 1901-02/1903-04. Rendiconto professionale e scolastico*.

<sup>172</sup> *Ibidem*.

### 3. Conclusioni

La possibilità di azzardare conclusioni comparative sulle osservazioni fatte a proposito dei registri scolastico-professionali e delle relative istituzioni di appartenenza, è resa ardua per la già ricordata mancanza di studi concernenti l'utilizzo di queste fonti. Non solo, ma si è ritenuto opportuno ricordare che per il materiale dell'Istituto Aldini-Valeriani di Bologna ci si è avvalso dell'opera di I. Zanni Rosiello e del materiale bibliografico abbondantemente citato. Per i registri dell'Oratorio di Valdocco di Torino sono stati consultati quelli relativi al periodo 1871-1917 e appartenenti ai corsi degli artigiani. Sono stati invece analizzati a fondo e analiticamente i registri che è stato possibile reperire per l'Istituto S. Cuore, ma almeno tre sono incompleti rispetto al contenuto citato nel frontespizio, mentre qualcun altro non è stato compilato in ogni sua parte. Ciò premesso, si è proceduto ad un'analisi riguardante la cronologia e tipologia dei registri; le voci comuni e alcune particolarità; il rapporto scuola-lavoro-territorio; le prospettive occupazionali all'uscita dell'istituto.

#### *a) Cronologia e tipologia dei registri*

I volumi provenienti dalle tre istituzioni presentano organizzazioni e contenuti più o meno simili se si confrontano per tipologie, segno questo che anche il tempo di attività ha reso discretamente omogenei il contenuto e alcune modalità di conduzione e di orientamenti pedagogici. L'Aldini-Valeriani conserva registri degli allievi, di frequenza dei corsi professionali, dei voti trimestrali e i verbali degli esami, di iscrizioni e di esiti finali. Non sembrano esserci registri completamente dedicati alla condotta come per gli istituti S. Cuore e Valdocco. Abbiamo già notato come negli istituti salesiani, essendoci "un'organizzazione piramidale" con centro nella stessa casa madre di Valdocco, la conduzione scolastica e direttiva fosse più o meno la stessa. Ciò ha portato non solo a regolamenti, programmi, ordinamenti, organizzazione del personale e finalità educative validi a livello generale, ma anche alla gestione coordinata del materiale cartaceo e di amministrazione.

Il periodo analizzato per i tre gruppi di registri è più o meno lo stesso, tra '800 e '900: Aldini-Valeriani: 1878-79/1912-13 (periodo in cui l'istituto è stato scuola professionale di arti e mestieri); scuole di Valdocco: 1871-72/1916-17 (date dei registri degli artigiani presenti nell'ASC); Istituto S. Cuore: 1883-1930 (dalla nascita del primo corso professionale al trasferimento delle scuole all'Istituto Pio XI, al Tuscolano).

b) *Voci comuni e alcune particolarità*

L'organizzazione interna dei volumi dell'Aldini-Valeriani, di Valdocco e del S. Cuore è stata trattata nei rispettivi paragrafi. Qui preme sottolineare come la differenza strutturale, le voci interne ad ogni registro e le possibili annotazioni-osservazioni aggiuntive siano utili per ottenere più informazioni.

In genere i *Registri degli esami* riportano i punteggi ottenuti dai vari candidati nelle materie d'esame, argomenti e temi delle prove scritte, grafiche e pratiche.

Inoltre registri di provenienza salesiana presentano sia l'anno di corso frequentato e i valori di abilità, prima e dopo l'esame, sia osservazioni generali sull'operato di ogni ragazzo e il tempo impiegato per terminare le prove. Solo alcuni volumi del S. Cuore contengono i nominativi dei componenti delle giurie esaminatrici, i calendari scolastici e, una sola volta, la scansione della settimana degli esami come i registri bolognesi. I registri del S. Cuore e di Valdocco presentano anche una divisione scolastica e professionale, ossia tendono a organizzare in volumi diversi i risultati dei corsi di arti e mestieri e quelli delle classi seguite dagli "artieri" per completare la loro formazione, non avendo tutti una preparazione elementare o complementare. Infine, come già accennato, i registri dei voti di condotta sono specifici e propri dei salesiani perché non ne fa cenno, per esempio, la Zanni Rosiello a proposito dei registri dell'Istituto Aldini-Valeriani. I *Registri degli Allievi* dell'Aldini-Valeriani riportano notizie quali la paternità e la professione del padre, la provenienza scolastica e il domicilio.

Anche nei volumi di Valdocco<sup>173</sup> veniva trascritto il luogo di nascita o "patria". Queste annotazioni sono assenti nei registri del S. Cuore e ciò non permette di portare avanti alcune riflessioni o constatazioni relative alla situazione sociale, culturale, economica e educativa di provenienza. Tra i registri dell'istituto romano non c'è materiale dedicato alla contabilità, come a Valdocco (registri della contabilità e delle condizioni dei giovani) e a Bologna. Nei *Registri degli Allievi* per il periodo dal 1878 al 1901 l'annotazione della professione del padre o di chi ne fa le veci ha permesso di dedurre che la maggior parte dei ragazzi apparteneva a famiglie di lavoratori, di piccoli industriali commercianti o impiegati, in particolare nelle ferrovie. Tuttavia a Valdocco la professione paterna, nota Stella,

“è una delle rubriche che manca sia nelle registrazioni anagrafiche che in quelle di contabilità. Per quanto riguarda il nesso tra professione paterna

<sup>173</sup> Sono i Registri da E 614 a E 619 e E 630, E 631, presso ASC.

e distribuzione nelle categorie professionali dell'Oratorio, si è tentati di ritenere che almeno è da fare una distinzione tra coloro per i quali andare a Valdocco era come essere collocati in un posto degno del loro stato sociale di origine, e gli altri per i quali Valdocco era come una predella per l'avanzamento sui gradini dell'onesto cittadino e buon cristiano".<sup>174</sup>

Interessante è tracciare un parallelismo circa gli studi precedenti o la totale assenza di istruzione prima dell'ingresso negli istituti. Per l'Aldini-Valeriani le domande di iscrizione al primo corso di alunni di età non inferiore a 12 anni e non superiore ai 17, con l'istruzione elementare del ciclo completo, di sana e robusta costituzione, erano tutte accolte. Chi non aveva tali requisiti doveva sostenere un esame di ammissione consistente in due prove scritte e orali di lingua italiana e matematica. In seguito fu richiesta anche la licenza di sesta elementare, a partire dall'anno scolastico 1910-11.<sup>175</sup> Per Valdocco, le regole d'ammissione prevedevano un'età tra gli 11 e i 13 anni. Non si potevano ammettere nei laboratori ragazzi di età inferiore ai dodici anni compiuti e nella tipografia non potevano essere impiegati giovani di età inferiore ai 15 anni nella pulitura dei caratteri.<sup>176</sup> Stella nota che dopo la metà degli anni Cinquanta dell'800 gli artigiani di Valdocco al loro ingresso furono solitamente di età maggiore rispetto agli studenti e la loro età media fluttuò tra i 14 e i 15 anni. Mentre fino al 1860 il termine 'artigiani' sembrava indicare quasi esclusivamente gli allievi, dopo di allora servì a indicare anche operai che collaboravano nei laboratori.<sup>177</sup>

All'Istituto S. Cuore si accettavano artigiani di 12 anni compiuti. Inoltre si erano create le classi del corso elementare e quelle del corso complementare perché non tutti i ragazzi avevano potuto seguire studi regolari prima dell'inizio del tirocinio. Circa i luoghi di provenienza e l'interesse per le istituzioni scolastiche, per Valdocco è utile rileggere la pubblicazione del 1868 di Pietro Baricco, vicesindaco di Torino, citato da Stella. Da questa fonte si evince che i salesiani avevano nell'Oratorio di Valdocco un convitto con 445 allievi di scuole ginnasiali e 300 allievi artigiani; in tutto 804 convittori ai quali andava aggiunto il personale docente, dirigente, di servizio e i giovani che frequentavano gli oratori festivi. Oltre ai convittori piemontesi, savoardi, lombardi e liguri, erano presenti anche ragazzi provenienti da altre parti d'Italia e del mondo: Veneto, Toscana, Lazio, Marche, Abruzzi, Campania, Sicilia, Puglia; giovani di cognome italiano nati a Richmond, Baltimora,

<sup>174</sup> P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica...*, p. 189.

<sup>175</sup> I. ZANNI ROSIELLO, *L'archivio della scuola...*, pp. 24-25.

<sup>176</sup> *Circolare di Don Giuseppe Bertello*, Tip. Salesiana, Torino 1907, in *Atti Capitolo Superiore Società Salesiana*, 0125.

<sup>177</sup> P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica...*, p. 183.

l'Avana, Rosario; un gruppo nutrito di svizzeri, qualche francese, un marocchino e un algerino.<sup>178</sup>

Per l'Istituto S. Cuore si può supporre che i ragazzi provenissero in maggioranza da Roma e dal Lazio, ma più in generale l'Ospizio accoglieva tutti i giovani indistintamente, al contrario del S. Michele a Ripa o dell'Orfanotrofio Comunale che accettavano orfani nati a Roma da genitori romani o domiciliati nella città da alcuni anni. I registri del S. Cuore, tuttavia, sembrano rivelarsi i più ricchi di informazioni circa la vita interna dell'istituto (presenza di foto, orari, organigrammi, cartoncini di feste per la chiusura dell'anno scolastico); la cronaca giornaliera (osservazioni su incidenti, avvenimenti particolari e visite); il profilo dei ragazzi (annotazioni sui caratteri, le indoli, i cambiamenti, le motivazioni delle espulsioni, i rimproveri, i rapporti con le famiglie). Sono volumi che si presentano come una sorta di diari e non di semplice trascrizione di voti e notizie utili all'amministrazione interna. I registri di Valdocco, sotto questo punto di vista, sono piuttosto scarni<sup>179</sup> e come quelli dell'Aldini-Valeriani "preferiscono" dividere ogni altra informazione in documenti diversi, quali regolamenti, cronache, esposizioni, concorsi.

Presso l'archivio dell'Istituto Aldini-Valeriani sono conservate le memorie e le pubblicazioni sulle esposizioni internazionali e nazionali che testimoniano la partecipazione della scuola ad eventi, come l'Esposizione didattica di Roma, 1880; l'Esposizione universale di Aversa, 1885; l'Esposizione universale di Parigi, 1900 ed altre. L'istituto, inoltre, si era fatto promotore di un "Concorso per premi ad artieri".<sup>180</sup>

Si è già trattato dei concorsi e delle esposizioni dell'Istituto S. Cuore e della partecipazione dell'Ospizio romano ad eventi salesiani nazionali. È opportuno ricordare che proprio a Valdocco si tenne l'Esposizione generale del 1904. La valenza educativa delle esposizioni si coniugava, nella tradizione

<sup>178</sup> P. STELLA, *Don Bosco...*, p. 33. Si veda inoltre dello stesso autore *Don Bosco nella storia economica...*, pp. 184-188, *Provenienza geografica*.

<sup>179</sup> Si vedano le annotazioni riportate da P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica...*, pp. 253-256.

<sup>180</sup> I. ZANNI ROSIELLO, *L'archivio della scuola professionale...*, pp. 113-114. I concorsi erano destinati, ad anni alterni, ad "artieri" in arti meccaniche e in arti fisico-chimiche. Nel primo caso i lavori da presentare al concorso dovevano consistere, come si legge nei relativi bandi di concorso, in "macchine, strumenti, arnesi ed oggetti attinenti alle arti meccaniche, i quali si distinguevano o per novità, o per perfezionamenti utili, o per buon mercato, o per perfetta esecuzione, o per buon gusto"; nel secondo caso dovevano essere di "pura invenzione, perfezionamento in fatto tecnico o in fatto economico o dal lato igienico, distinta esecuzione che pareggi con quanto di meglio si fa sia in Italia che all'estero". I premi venivano assegnati da un giurì nominato dalla giunta comunale di Bologna e composta di sette membri, di cui cinque proposti dalla commissione direttiva dell'istituto, uno dalla società operaia, uno dalla società artigiana".

salesiana, con la speranza che i ragazzi fossero spinti all'emulazione, a dare il meglio di sé e anche con la possibilità di una maggiore visibilità esterna dell'opera portata avanti nelle scuole professionali. Mancano nei registri di Torino notizie su feste, associazioni, compagnie, opere teatrali e musicali, anche se Valdocco, ovviamente, aveva la sua scuola di musica e tutte le attività extrascolastiche della tradizione educativa salesiana.

### *c) Rapporto scuola-lavoro-territorio*

Uno degli spunti di riflessione e ricerca più interessanti riguarda il rapporto delle scuole professionali con l'economia locale, le prospettive occupazionali e la risposta alle necessità formative e, spesso, di rilancio industriale. Le proposte riorganizzative dell'Aldini-Valeriani si inseriscono sulla scia di riflessioni e critiche in un momento particolare della vita economica e sociale bolognese nei primi decenni del XIX secolo.

“Bologna viveva allora una profonda crisi di deindustrializzazione. L'antica produzione serica dei secoli precedenti rivolta al grande mercato internazionale, con decine e decine di mulini da seta che erano già il sistema di fabbrica e con migliaia di telai per la tessitura dei veli, era definitivamente crollata. Tutto un mondo scompariva nel nulla lasciando dietro di sé una moltitudine di mendicanti senza lavoro, poche aziende impoverite ripiegate sul mercato locale, tanti artigiani a cui s'imponeva di ridefinire in fretta sapere e lavoro”.<sup>181</sup>

Dopo la metà dell' '800, come conferma la riapertura della “Scuola Valeriani di Disegno” (1861), la riforma della scuola elementare (1867-69), la fondazione di una scuola di “Applicazione per gli Ingegneri” (1877), l'apertura dell'“Istituto Aldini-Valeriani per le Arti e i Mestieri” (1878), era necessaria una riqualificazione industriale e della manodopera. Era ben chiaro come occorressero “scuole-officine” per la formazione delle maestranze tecniche con competenze sia teoriche che pratiche. Da queste osservazioni si deduce che i corsi aperti presso l'Aldini-Valeriani venivano incontro a necessità nuove della realtà bolognese per uscire dalla crisi dell'industria serica e laniera e del

<sup>181</sup> R. CURTI, *Istruzione tecnica e formazione...*, p. 792. Sulla situazione economica bolognese dai primi anni alla seconda metà del 1800 si veda inoltre C. PONI, *Per la storia del distretto industriale serico di Bologna (secoli XVI-XIX)*, in “Quaderni Storici”, n. 73, 1990; *Relazione della Camera di Commercio di Bologna sulle condizioni dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio di quella provincia (maggio 1861)*, in “Annali di Agricoltura, Industria e Commercio”, a cura del Maic, Torino 1862. Si veda inoltre L. DAL PANE, *Economia e società a Bologna nell'Età del Risorgimento*, Zanichelli Editore, Bologna 1969; B. FAROLFI, *L'industria a Bologna dalla Restaurazione all'Unità*, in “Scuolaofficina” periodico del Museo del Patrimonio Industriale, n. 2, 1998, pp. 6-10.

lavoro artigianale per formare lavoratori del ferro (fucinatori, tornitori, aggiustatori-montatori), lavoratori del legno, operai elettricisti (1898-1914), fuochisti e macchinisti (1885-1914), telegrafisti (corso di telegrafia dal 1881-82). Tuttavia l'istituto lamentava le poche iscrizioni nella sezione fisico-chimica, dovuta al fatto che tali arti hanno industrie locali così poco sviluppate da non esigere che uno scarso numero di operai. Questi ragazzi avevano trovato collocamento negli zuccherifici in qualità di aggiunti chimici, ma non era prevedibile che ciò potesse accadere qualora la scuola fosse stata più numerosa.<sup>182</sup>

Anche l'opera di don Bosco a Torino-Valdocco nasce in un momento particolare. Dal 1808 al 1891 la popolazione torinese passò dai 65000 ai 320000 abitanti. Tale espansione demografica non si spiega, nota Panfilo, con le sole cause politiche. Forse la chiave per interpretare questo fatto è di natura economica: carestia nelle campagne e allargamento di officine in città (tessitura, arsenale, mulini, alimentari, fabbriche d'armi, carrozzerie). Si spiega così il tipico fenomeno delle "immigrazioni" dalla montagna e dalla campagna, che interessò esplicitamente il primo apostolato di don Bosco.<sup>183</sup>

Nell'aprile 1846 don Bosco si stabilì alla periferia di Torino, in località Valdocco, dove sorse il primo oratorio festivo.<sup>184</sup> Tra il 1846 e il 1862, nell'ambito dell'oratorio, don Bosco organizzò i laboratori di calzoleria, sartoria, falegnameria, legatoria, meccanica, tipografia. La scelta di questi laboratori va letta in relazione alle esigenze delle industrie locali e al fabbisogno di manodopera. Oltre agli stabilimenti di filatura era molto sviluppato nella città piemontese il settore meccanico. Le officine per le strade ferrate dello Stato occupavano 200-300 operai, la fabbrica d'armi di Valdocco circa 585, tuttavia per numerose categorie lo stato dell'occupazione operaia non si distingueva dall'artigianato: così era per i fabbri, i calzolai, i falegnami, i sarti. L'attività artigianale era imposta su base familiare con l'aggiunta di alcuni garzoni e apprendisti. Era anche diffuso il lavoro a domicilio.<sup>185</sup> Don Bosco

<sup>182</sup> Cfr. COMUNE DI BOLOGNA, Istituto Aldini-Valdini, *Relazione pubblicata in occasione della mostra didattica delle Scuole industriali e commerciali*, Bologna 1907, p. 22.

<sup>183</sup> L. PANFILO, *Dalla scuola di arti e mestieri...*, p. 64.

<sup>184</sup> Sulla valenza dell'oratorio si veda F. GIRAUDI, *L'oratorio di San Francesco di Sales*, SEI, Torino 1935.

<sup>185</sup> F. CANNIZZARO, *La formazione al lavoro...*, pp. 4-5. Per la connessione tra don Bosco e la Torino dell' '800 si veda G. M. BRAVO, *Torino operaia. Mondo del lavoro e idee sociali nell'età di Carlo Alberto*, Einaudi, Torino 1968; R. S. DI POL, *L'istruzione professionale popolare a Torino nella prima industrializzazione*, in *Scuole, professioni e studenti a Torino. Momenti di storia dell'istruzione*, Quaderni del Centro Studi "Carlo Trabucco", n. 5, Torino 1984; V. LEVRA, *L'altro volto di Torino risorgimentale (1814-1848)*, Comitato di Torino dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Torino 1988; V. MARCHIS, *La formazione professionale. L'opera di don Bosco nello scenario di Torino, città di nuove industrie, in Torino e don Bosco*, a cura di G. BRACCO, Archivio Storico della Città di Torino, Torino 1989.

aveva sviluppato soprattutto la tipografia che gli permetteva una migliore articolazione del complesso d'iniziativa gravitanti nel campo dell'istruzione classica e dell'educazione popolare. Quello dei tipografi divenne ben presto il centro propulsivo dei laboratori di Valdocco, ne fu l'elemento più appariscente e conosciuto.<sup>186</sup>

Anche a Roma, la nascita di una scuola professionale salesiana (1883) si colloca in un momento di cambiamenti. Dopo essere diventata politicamente capitale del Regno Italiano, Roma aveva necessità di un riassetto urbanistico per dare spazio a ministeri, ferrovie, giornali, impiegati amministrativi e forze dell'ordine, popolazione in cerca di lavoro.<sup>187</sup> Con il '900 aumentarono le industrie meccaniche, per la fabbricazione di materiale da costruzione, le industrie chimiche e quelle per le applicazioni della corrente elettrica. Il censimento del 1911 dimostrò il prevalere dell'industria dell'abbigliamento, del legno, dei generi alimentari minuti, costruzioni, trasporti e comunicazioni. Con la rapida espansione urbanistica e demografica, dal 1881 al 1901, gli abitanti, infatti, passarono da 300000 a 425000 unità. L'aumento della popolazione fu favorito dal flusso immigratorio dal Lazio, dall'Abruzzo, dall'Umbria, dalla Campania, dalla Toscana, dall'Emilia e anche dal Piemonte e dalla Lombardia. Questo movimento coinvolse anche il personale al seguito delle attività trasferitesi a Roma, soprattutto ministeri, giornali e tipografie. Fu proprio la *Società dei compositori-tipografi* a costituirsi per prima a soli 18 giorni dalla presa di Roma. I tipografi rappresentarono a Roma il punto più avanzato e costante di coscienza del proletariato. Nacquero molte *Società di mutuo soccorso*, che sostituirono le vecchie corporazioni di arti e mestieri.<sup>188</sup>

<sup>186</sup> P STELLA, *Don Bosco nella storia economica...*, pp. 246-249.

<sup>187</sup> Sulle trasformazioni politiche, urbanistiche, sociali ed economiche di Roma nella seconda metà dell' '800 si veda C. BRICE, B. TOBIA, V. VIDOTTO (a cura di), *Roma: la capitale e la città. 1870-1940* in "Roma moderna e contemporanea", a. VII, 1-2, gennaio-agosto 1999; A. CARACCIOLLO, *Roma capitale. Dal Risorgimento alla crisi dello Stato liberale*, Editori Riuniti, Roma 1956; M. DE NICOLÒ, *Città multipla, città dimezzata: la capitale tra Stato e amministrazione locale (1870-1944)*, in "Roma moderna e contemporanea", a. VII, n. 1-2 gennaio-agosto 1999; I. INSOLERA, *Roma moderna, un secolo...*; F. MARTINELLI, *Ricerche sulla struttura sociale della popolazione di Roma (1871-1961)*, Libreria Goliardica, Pisa 1961; M. SANFILIPPO, *Le tre città di Roma...*; A. M. SERONDE BABONAUX, *Roma dalla città alla metropoli*, Editori Riuniti, Roma 1993; E. SONNINO, M. R. PROTASI, R. ROSATI, *Aspetti demografici, sanitari e territoriali di Roma dal 1870 al 1940*, in "Roma moderna e contemporanea", a. VII, n. 1-2, gennaio-agosto 1999; G. TALAMO - G. BONETTA, *Roma nel '900...*

<sup>188</sup> Sul movimento operaio a Roma e la nascita delle società di mutuo soccorso si veda M. CASELLA, *Roma fine Ottocento. Forze politiche e religiose, lotte elettorali, fermenti politici (1889-1900)*, ESI, Napoli 1995; M. CASELLA, *Democrazia, socialismo, movimento operaio a Roma (1892-1894)*, Elia, Roma 1979; A. CIAMPANI, *Governo nazionale, ambienti monarchici e movimento cattolico nell'amministrazione capitolina di Leopoldo Torlonia*, in "Roma moderna

La popolazione del quartiere Castro Pretorio, dove dal 1880 iniziarono i lavori della basilica e dell'Ospizio S. Cuore di Gesù, in un primo tempo era composta per lo più da dipendenti pubblici, ma con il tempo divenne mista per origine, per ceto sociale e per occupazione. La maggior parte degli abitanti apparteneva al ceto medio-inferiore, come operai e servitori, e pochi al ceto più elevato come ufficiali, ministeriali, deputati. Erano presenti inoltre membri della piccola borghesia impiegatizia, personale dei ministeri delle Finanze, del Tesoro, della Guerra, dell'Agricoltura, della stazione Termini. Mettendo in relazione le esigenze romane in generale e quelle del quartiere in particolare, si può notare come l'offerta formativa dell'Ospizio S. Cuore fosse fortemente legata ai cambiamenti che Roma stava vivendo. Ciò giustifica l'apertura di corsi professionali che rispondevano alle esigenze che si sviluppavano nella capitale del nuovo Regno, attuando una politica che vedeva impegnate a Roma altre istituzioni similari, come l'Orfanotrofio Comunale alle Terme di Diocleziano e il glorioso Ospizio di S. Michele a Ripa.

d) *Le prospettive occupazionali all'uscita dell'istituto*

Le riflessioni sull'istruzione professionale giovanile non possono escludere una osservazione sul destino occupazionale degli "artieri" formati all'Aldini-Valeriani, a Valdocco e al S. Cuore. Alcune notizie utili si possono ricavare dai registri, ma per un quadro più completo dobbiamo far affidamento a statistiche e lavori pubblicati nel corso della storia di ogni istituto.

Per l'Aldini-Valeriani la documentazione archivistica offre poche notizie precise sull'occupazione dei licenziati, anche perché la maggior parte degli ex-allievi non manteneva un rapporto continuativo con la scuola. La massima parte dei licenziati erano occupati fuori di Bologna, e molti di essi avevano cambiato il posto di lavoro. Erano occupati o presso officine private o in arsenali e officine delle ferrovie.<sup>189</sup> Molti divennero disegnatori meccanici, capi officina o maestri operai, macchinisti nelle ferrovie. E dallo *Specchio degli Alunni Licenziati*, i primi dall'apertura della scuola, vediamo invece che la maggior parte, nove, erano impiegati a Bologna, tre a Terni, uno a Intra e uno a Genova, con stipendi di buon livello.<sup>190</sup>

Per quel che si riferisce agli artigiani di Valdocco, don Lemoyne afferma, per il periodo antecedente alla fondazione dei laboratori professionali,

e contemporanea", a. VII, 1-2 gennaio-agosto 1999; D. SCACCHI, *Il movimento operaio a Roma*, in *Roma tra '800 e '900: studi e ricerche*. Quaderno n. 1 Ist. Sc. Storiche, Università di Roma, Roma 1981.

<sup>189</sup> I. ZANNI ROSIELLO, *L'archivio della scuola professionale...*, pp. 26-27.

<sup>190</sup> R. CURTI, *Istruzione tecnica e formazione...*, p. 811.

che, in un cenno storico sull'Oratorio di S. Francesco di Sales scritto da don Bosco nel 1862, "ogni anno era riuscito a collocare più centinaia di giovani presso buoni padroni da cui appresero il mestiere".<sup>191</sup> All'interno dei registri dell'Oratorio di Valdocco consultati, tuttavia, non c'è traccia dei contratti stipulati per gli artigiani né ci sono notizie sul destino occupazionale dopo l'uscita dall'Istituto di Valdocco.

Non sono disponibili, all'interno dei registri del Sacro Cuore di Roma, delle statistiche o tabelle relative al destino post-tirocinio degli artigiani romani. Qui preme sottolineare le preferenze nella scelta del mestiere al momento dell'iscrizione o, a volte, per cambiamento di corso durante l'anno scolastico. Se si tengono presenti i dati contenuti nel *Prospetto scolastico-professionale degli artigiani*<sup>192</sup> e li si confronta con quelli delle *Scuole Professionali S. Cuore 1885-1915*<sup>193</sup> si nota che al primo anno di apertura del laboratorio di sartoria, il numero degli allievi (5) è maggiore di quello dei falegnami e calzolai insieme (4). Confrontando, però, i dati totali del primo ventennio (1883-84/1903-04) con i dati del secondo ventennio (1904-05/1923-24) si può rilevare che gli stampatori rimangono sempre il gruppo più esiguo; i compositori e i falegnami quasi raddoppiano il loro numero; i sarti, il corso più frequentato nel primo ventennio, subiscono un notevole calo tra 1904 e 1924. Il laboratorio più "affollato" divenne quello dei falegnami. Il cambiamento di tendenza sembra essere avvenuto proprio tra 1905 e 1915. Da un aumento più o meno costante del numero dei sarti dal 1887-88 al 1904-05, si passa ad un loro lento declino. Per i falegnami, invece, una leggera flessione si è avuta negli anni della prima guerra mondiale. Non si è in grado di ipotizzare delle spiegazioni plausibili a questi cambiamenti, se non una diversa richiesta del mercato del lavoro. Dal 1883-84 al 1923-24 il laboratorio più frequentato fu quello dei sarti (1054), seguito dai calzolai (891), dai falegnami (827), dai legatori (674), dai compositori (499) e per finire dagli stampatori (196).

Per concludere questo aspetto è utile un accenno alle finalità formativo-professionali dichiarate dai tre istituti per la preparazione degli artigiani. Ciò

<sup>191</sup> MB IV 31; L. PANFILO, *Dalla scuola di arti e mestieri...*, p. 67. Panfilo, però, afferma: "Non siamo riusciti a rintracciare nell'archivio salesiano il cenno storico di cui parla il biografo, ma da indicazioni circa la popolazione dell'oratorio nei giorni di festa e dai dati riferiti circa i dimoranti all'ospizio annesso all'oratorio possiamo ritenere, anche se enfatica, approssimativamente esatta quella informazione".

<sup>192</sup> Da AOSC, Ospizio del Sacro Cuore ed annessa Scuola Pratica d'Agricoltura per gli Orfani dei Contadini morti in guerra, *Dati statistici dal 1884 al 1924*, Roma 1 Ottobre 1924.

<sup>193</sup> La tabella è tratta da C. CONIGLIONE, *Presenza salesiana...*, p. 82. Questi documenti possono essere confrontati con la tabella IV A, *Totali parziali e generali degli allievi iscritti nelle Scuole professionali e risultato dei relativi esami finali - Computi dei Diplomi d'Operaio*, in AOSC, *R - Documenti permanenti, 25/26 Notizie sull'Ospizio...*

consentirà di capire meglio lo spirito educativo, le esigenze formative e le conoscenze teorico-pratiche che, all'epoca, venivano considerate necessarie.

Presso l'Aldini-Valeriani, formare "buoni operai", "abili artieri" era lo scopo principale dell'insegnamento professionale. Ci si rivolgeva soprattutto alla piccola industria che aveva bisogno di "buoni artigiani, buoni capi-bottega, buoni capi di quella piccola industria, che è la sola in fondo che ha vita fra noi".<sup>194</sup> Si aveva ormai bisogno di artigiani non formati nelle tradizionali botteghe artigianali, ma in apposite scuole che insegnassero l'apprendimento di un'arte, di un mestiere. E nell'apprendimento di un mestiere occorrevoano sì l'esercizio dell'"occhio e della mano", ma anche doti come l'intelligenza e l'abilità. Quest'ultima era ritenuta una qualità individuale di cui l'allievo-apprendista, una volta entrato nel mondo del lavoro, avrebbe valutato tutta la possibilità.<sup>195</sup> Non si voleva però fornire solo un'adeguata preparazione tecnica, ma anche formare gli individui come cittadini, in rapporto ai principi e alle istituzioni politiche e sociali. "Già nella scuola gli allievi-operai dovevano essere abituati a quel tipo di 'disciplina' e di 'moralità' che li avrebbe condizionati in seguito, una volta trovato lavoro presso officine vere e proprie".<sup>196</sup>

Valdocco e S. Cuore erano motivate dalla stessa idea-guida essendo due strutture appartenenti al mondo salesiano. "Il fine, che si propone la Pia Società Salesiana nell'accogliere ed educare questi giovanetti artigiani, si è di allevarli in modo che, uscendo dalle nostre case compiuto il loro tirocinio, abbiano appreso un mestiere onde guadagnarsi onoratamente il pane della vita, siano bene istruiti nella religione ed abbiano le cognizioni scientifiche opportune al loro stato".<sup>197</sup>

L'ideale salesiano di artigiano, però, aveva come punto di partenza la necessità di "secondare possibilmente l'inclinazione dei giovani nella scelta dell'arte o mestiere".<sup>198</sup> Ciò era importante al fine di indirizzare ogni alunno al lavoro più adatto per lui affinché "dopo essersi orientato verso quel genere di attività, coltivati in una educazione non più generica, ma specifica, le sue attitudini e la sua interna inclinazione verso di essa".<sup>199</sup>

Da notare che le tre istituzioni educative avevano a cuore che ogni artigiano portasse a termine il corso di studi intrapreso. All'Aldini-Valeriani le

<sup>194</sup> Cfr. ISTITUTO ALDINI-VALERIANI DI ARTI E MESTIERI, *Discorsi per l'inaugurazione dell'Istituto stesso 1° dicembre 1878*, Bologna s. d. [ma 1878], *Discorso dell'assessore municipale per l'istruzione F. Berti*, p. 7.

<sup>195</sup> I. ZANNI ROSIELLO, *L'archivio della scuola professionale...*, p. 21.

<sup>196</sup> *Ibidem*.

<sup>197</sup> *Deliberazioni del III e IV capitolo generale della Pia Società Salesiana*, cap. terzo, in L. PANFILO, *Dalla scuola di arti e mestieri...*, p. 105.

<sup>198</sup> *Ibidem*, p. 107.

<sup>199</sup> A. SURACI, *Il lavoro nel pensiero...*, p. 21.

cause dell'interruzione degli studi al primo anno di corso vanno individuate “nella poca attitudine allo studio e al lavoro, nella poca robustezza fisica e qualche volta anche nella cattiva condotta”; l'abbandono al secondo e terzo anno di corso è imputabile “al desiderio che alcuni hanno di affrettare il momento nel quale possano procurarsi un lavoro lucrativo”. La direzione della scuola non gradiva che prendesse “radice l'opinione che un alunno possa occuparsi egualmente bene anche senza avere compiuto l'intero corso dell'Istituto”.<sup>200</sup>

Per le scuole salesiane è utile richiamare un articolo di *Alcuni avvertimenti di pedagogia per uso dei maestri d'arte della Pia Società Salesiana*:

“Un pericolo grave per i tirocinanti è che, attratti dalle lusinghe di un pronto guadagno e dal desiderio di una vita più libera, abbandonino la scuola prima che sia finito il corso di istruzione. Il maestro combatta questa tendenza col rappresentare ai suoi allievi quanto manchi ad essi per essere perfetti, faccia conoscere il pericolo a cui si espongono di non poter mai più compire la loro educazione professionale e quindi di rimanere per tutta la vita in una condizione inferiore a quella dei loro compagni, condizione che, colle umiliazioni e coi danni continui ed irreparabili, farà loro scontare a caro prezzo i vantaggi effimeri del momento”.<sup>201</sup>

I programmi delle scuole professionali prevedevano infatti un rigido cammino di apprendimento lungo l'arco dell'anno. Gli allievi erano incentivati anche ad una preparazione amministrativa, dirigenziale e culturale. In ultima analisi pensiamo che l'impegno dei salesiani nella formazione dei giovani artigiani possa riassumersi nel costante richiamo a quello che consideravano essere l'orientamento fondamentale della loro azione: “triplice pare dover essere l'indirizzo da darsi all'educazione dell'artigiano: morale, intellettuale e professionale”.<sup>202</sup>

<sup>200</sup> Cfr. I. ZANNI ROSIELLO, *L'archivio della scuola professionale...*, p. 26 e *Notizie sull'Istituto Aldini-Valeriani per le arti e mestieri in Bologna pubblicate nell'anno scolastico 1897-'98 nell'occasione dell'esposizione generale italiana in Torino*, Bologna 1898, p. 9.

<sup>201</sup> In L. PANFILO, *Dalla scuola di arti e mestieri...*, p. 115.

<sup>202</sup> J. M. PRELLEZO, *Rapporto "scuola-lavoro"...*, p. 22. Per aspetti generali riguardanti il problema dell'educazione, della pedagogia, della formazione rimandiamo al ricchissimo volume di P. BRAIDO, *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà*, (Istituto Storico Salesiano - Studi 21), 2 voll., LAS, Roma 2003.

## APPENDICE

Documento I - *Ordinamento professionale dell'Istituto S. Cuore*<sup>203</sup>

Si tratta di un prospetto indicativo dell'anno 1907-08 tratto da un registro che riporta tutti i corsi con il numero degli alunni e dei docenti sia salesiani che laici.

LABORATORIO	N. ALLIEVI	ORARIO DELL'ISTRUZIONE		PERSONALE				NOTE
		Pratica	Teoretica	Assistenti	Capi	Vice Capi	Operai esterni	
TIPOGRAFIA	29			1 Chierico	Capo Stamp. E Capo Comp. (esterni)	1 Confratello 1 Confratello correttore	2	Ogni laboratorio possiede un programma dettagliato del tirocinio.
LEGATORIA	22		Disegno Applicato per gli allievi dell'ultimo anno. Orario: -inv. (18-20) -est. (7-8)	1 Chierico	1 Confratello			Il tirocinio si compie in 5 anni, in 10 semestri corrispondenti ai 10 gradi di capacità.
FALEGNAMI EBANISTI	27			1 Chierico	1 Chierico 1 Operario esterno	1 Esterno	3	Gli esami professionali, regolarmente dati, da operai esterni, ogni 6 mesi (Dic-Luglio) si basano sul susseguenti programmi.
INTAGLIATORI	3		4 ore di Disegno 2 ore di Plastica 2 ore di Intaglio	1 Chierico	1 Confratello	1 Confratello	1	Ascritto Allievo che ha esaurito tutto il programma del tirocinio viene conferito il "Diploma di operaio" come da esemplare annesso.
SARTORIA	22		Scuola di Taglio per gli allievi dell'ultimo anno. Orario: -inv. (18-20) -est. (7-8)	1 Chierico	1 Confratello		2	Nel prossimo v. anno andrà regolarmente in vigore "La scuola teoretica Professionale" in conformità alla circolare di S.D. Bertello.
CALZOLERIA	24							
TOTALE	127							

<sup>203</sup> L'ordinamento è tratto da AOSC, Registro *Decuria Artigiani 1907-08*.

Documento II - S. Cuore: prospetto scolastico-professionale degli artigiani (1883-84/1923-24)<sup>204</sup>

ANNO	ARTIGIANI INSCRITTI											ESAMI PROFESSIONALI					
	NEI LABORATORI						NELLE CLASSI					NEL CORSO COMPLETANEN.	Preparati	Preparati bipolari di capitale direttile	Bipolari di lavoro direttore (p. e. classe)		
	Componenti	Stappati	Leggieri	Fucinati	Sarti	Cattolici	Totale degli iscritti	3. <sup>a</sup> Classe	4. <sup>a</sup> Classe	5. <sup>a</sup> Classe	6. <sup>a</sup> Classe						
1883-84	—	—	—	2	—	—	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1884-85	—	—	—	2	—	—	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1885-86	—	—	—	2	—	2	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1886-87	—	—	—	2	—	2	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1887-88	—	—	—	2	5	2	9	5	4	—	—	—	—	—	—	—	—
1888-89	—	—	2	10	11	8	31	19	8	4	—	—	—	—	—	—	—
1889-90	—	—	3	9	20	10	42	21	13	8	—	—	—	—	—	—	—
1890-91	—	—	3	7	21	10	41	13	18	10	—	—	—	—	—	—	—
1891-92	—	—	4	10	16	11	41	12	15	14	—	—	—	—	—	—	—
1892-93	—	—	14	13	24	13	64	24	23	17	—	—	—	—	—	—	—
1893-94	—	—	22	14	38	22	96	30	31	35	—	—	—	—	—	—	—
1894-95	—	—	19	17	46	31	113	30	48	35	—	—	—	—	—	—	—
1895-96	6	—	23	18	43	30	120	36	46	38	—	—	—	—	—	—	—
1896-97	7	1	14	11	41	36	110	30	42	38	—	—	—	—	—	—	—
1897-98	9	2	18	13	41	36	119	29	38	52	—	—	—	—	—	—	—
1898-99	13	3	21	12	39	32	120	33	37	30	—	20	—	—	—	—	—
1899-00	10	4	21	14	37	28	114	32	31	19	—	32	—	—	—	—	—
1900-01	10	5	24	13	36	27	115	23	28	30	—	34	—	—	—	—	—
1901-02	14	6	22	11	28	28	109	20	32	29	—	28	—	—	—	—	—
1902-03	17	6	22	15	34	24	118	18	33	26	—	41	—	—	—	—	—
1903-04	20	8	29	19	37	26	139	24	24	45	—	46	—	—	—	—	5
Totale	106	35	261	216	517	378	1513	411	471	430	—	201	—	—	—	—	5
1904-05	20	6	23	20	30	26	125	28	27	19	8	43	110	101	4	10	—
1905-06	27	5	25	25	33	30	145	42	25	22	23	33	115	110	7	—	—
1906-07	24	5	26	25	29	26	135	35	27	21	23	29	110	58	2	—	—
1907-08	27	10	21	29	25	27	139	28	26	25	15	45	105	98	13	12	—
1908-09	22	8	18	33	25	27	133	27	24	26	11	45	97	92	12	—	—
1909-10	18	8	17	30	31	20	124	32	24	21	15	32	99	90	10	—	—
1910-11	22	5	13	34	28	23	125	30	26	25	12	32	101	89	12	—	—
1911-12	22	8	20	32	25	24	131	28	30	32	12	29	106	101	8	12	—
1912-13	12	8	21	34	24	28	127	20	37	9	39	22	100	94	8	32	—
1913-14	19	9	21	34	27	21	131	12	30	—	41	48	105	101	4	25	—
1914-15	20	4	23	34	30	28	130	14	23	22	26	54	114	108	12	18	—
1915-16	23	8	26	23	29	29	138	—	23	23	36	56	112	105	9	29	—
1916-17	20	8	22	20	26	23	119	—	22	15	25	57	101	97	15	20	—
1917-18	20	9	17	29	24	23	122	7	16	21	35	43	91	84	6	9	—
1918-19	19	9	18	37	24	38	145	14	30	26	26	49	88	84	4	15	—
1919-20	16	8	18	32	24	26	124	15	24	29	17	39	107	100	4	9	—
1920-21	14	9	21	25	22	22	113	24	28	33	15	13	107	104	3	15	—
1921-22	11	10	20	38	25	21	125	21	31	38	19	16	104	88	9	19	—
1922-23	18	9	22	39	27	24	139	18	41	30	21	29	127	111	3	12	—
1923-24	19	9	21	38	29	27	143	16	35	31	20	41	142	133	13	8	—
Totale	393	155	413	611	537	513	2622	411	549	468	439	755	2141	1948	158	245	—
Tot. gen.	499	190	674	827	1054	891	4135	822	1020	898	439	956	2141	1948	158	250	—

<sup>204</sup> AOSC, Ospizio S. Cuore ed annessa Scuola Pratica d'Agricoltura per gli Orfani dei Contadini morti in Guerra, *Dati statistici dal 1884 al 1924*, Roma, 1 Ottobre 1924, p. III.